

## SOMMARIO

pag.

- 1 *CIVIDALE – ČEDAD*  
**Anche in provincia di Udine la lingua slovena resta e continua ad avere un futuro**  
L'auspicio espresso alla cerimonia d'apertura del 59° Seminario per educatori, insegnanti e professori alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, nei 40 anni della scuola bilingue di San Pietro al Natisone
- 2 *SLAVIA – BENEČIJA*  
**Le lingue parlate dai cittadini italiani radicati sul territorio sono ricchezza e vanto per l'Italia**  
Le nobili e chiare parole in tema di minoranze linguistiche del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita ad Aosta
- 3 *BASOVIZZA – BAZOVICA*  
**La soluzione per i quattro fucilati va cercata con un accordo politico**  
Vicino al monumento a loro dedicato si è svolta la tradizionale cerimonia commemorativa in ricordo di Ferdo Bidovec, Zvonimir Miloš, Franjo Marušič e Alojz Valenčič, i quattro antifascisti sloveni che furono fucilati nel 1930
- 5 *ITALIA – SLOVENIJA*  
**Lubiana fa togliere i toponimi storici a Capodistria, scoppia la protesta**  
L'Ispektorato: via le tabelle in italiano, ledono il bilinguismo. Il sindaco Aleš Bržan non ci sta. Invece di rimuoverle, le capovolge.
- 6 *TRIESTE – TRST*  
**Trovare un'equa soluzione per le targhe con gli otonimi storici a Capodistria**  
L'impegno della senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc a dare il proprio contributo. Toponimi bilingui e segni di un'identità plurale, rileva la senatrice, portano beneficio alla cognizione del passato
- 9 *TRIESTE – TRST*  
**Un seggio alla minoranza slovena con la nuova legge elettorale regionale**
- 20 *VILLANOVA DELLE GROTTI – ZAVARH*  
**Sveta Marija Avosneca, oltre ai fedeli i carabinieri**  
La necessità di guardare oltre, alla verità del dialogo
- 22 *BRUXELLES – BRUSELJ*  
**Nel 2028 europei di calcio delle minoranze linguistiche in Friuli-Venezia Giulia**

# Anche in provincia di Udine la lingua slovena resta e continua ad avere un futuro

*L'auspicio espresso alla cerimonia d'apertura del 59° Seminario per educatori, insegnanti e professori alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, che si è svolto per la prima volta a Cividale, nei 40 anni della scuola bilingue di San Pietro al Natisone*

Una richiesta sempre maggiore d'insegnamento dello sloveno giunge, negli ultimi anni, anche da quelle zone della provincia di Udine in cui lo sloveno ha un riconoscimento ufficiale in base alle leggi di tutela, ma non gode ancora di uno status pienamente regolato in ambito scolastico – da Tarvisio-Trbiž a Prepotto-Prapotno passando per Lusevera-Bardo e Taipana-Tipana.

Nello scorso anno scolastico è ufficialmente iniziata la sperimentazione ministeriale d'insegnamento plurilingue in Valcanale. E in quest'anno scolastico l'Istituto comprensivo bilingue con lingua d'insegnamento sloveno-italiano Paolo Petricig festeggia un anniversario importante, i propri 40 anni. È nata, infatti, nel 1984, quando a San Pietro ha aperto i battenti una scuola d'infanzia bilingue. Il suo status giuridico è stato riconosciuto solo nel 2001, ossia con l'approvazione della legge di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38 del 2001.

Non è un caso, quindi, che quest'anno la cerimonia di apertura del 59° Seminario per educatori, insegnanti e professori alle scuole con lingua d'insegnamento slovena si sia svolta proprio a Cividale. Questo rappresenta anche dimostrazione e conferma che qui lo sloveno c'è, che qui continua ad esserci e che ha un futuro.

A salutare insegnanti e personale scolastico riuniti martedì, 3 settembre, al teatro Ristori di Cividale, è stata prima Lara Pižent, consulente pedagogica della Repubblica di Slovenia per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia. Ha paragonato il sistema scolastico ad un robusto albero. Se la scuola è una grande quercia con radici profonde, ogni alunno è una foglia. Le radici non sono solo la parte della pianta sottoterra, sono anche il tronco, i rami e il fogliame, che concorrono a formare il mondo circostante. Così vanno implementati rapporti e collegamenti, per dare nuova forma all'albero del sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena. Se ci concentriamo

sul solo mantenimento dello status quo, rischieremo che l'albero cresca in modo non sano.

Molti, tra il pubblico presente, hanno presto notato come Lara Pižent abbia in qualche modo ripreso il discorso del collettivo Robida da Topolò-Topolove, letto quest'anno in occasione del Dan emigranta (la principale manifestazione culturale e politica della minoranza slovena della provincia di Udine, ndr).

A lodare nel proprio intervento la scuola bilingue di San Pietro-Špietar, con la sua preziosa missione in Benecia, è stato soprattutto il dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena nell'ambito dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini.

Ritiene che il successo della scuola bilingue a livello statale sia dovuto anche al merito del suo personale docente. Giacomini ha, quindi, richiamato l'attenzione su un tema aperto molto importante per tutto il sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena in Italia. Per 14 istituti scolastici con lingua d'insegnamento slovena sono, al momento, disponibili solo 12 posti da dirigente. Con l'aiuto del commissario del Governo alla Prefettura di Trieste-Trst, per l'anno scolastico 2024-2025 l'inghippo è stato risolto facendo modo che ora tutti questi istituti abbiano un dirigente scolastico o un facente funzioni del dirigente scolastico. Tuttavia non è chiaro quale sarà la situazione nei prossimi anni scolastici.

Già da due anni la Regione Friuli-Venezia Giulia non include le scuole con lingua d'insegnamento slovena nel piano scolastico regionale, che approva ogni anno. Come dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Giacomini ha, quindi, esortato esponenti politici e attori presenti alla cerimonia di apertura del Seminario a dare un proprio contributo, ai fini di una rapida soluzione della questione.

Molto positivo è che, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, l'Ufficio scuole con lingua d'insegna-

mento slovena sia riuscito ad assumere a tempo indeterminato ulteriori 28 insegnanti. A tal fine il personale dell'Ufficio si è molto adoperato; con ulteriori bandi, poi, entro dicembre dovrebbero essere assunte ulteriori 23 unità.

Giacomini ha portato anche un messaggio di saluto della direttrice dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame.

Il direttore dell'Ente per l'istruzione della Repubblica di Slovenia, Vinko Logaj, ha ricordato in particolare l'importanza di seminari come quello organizzato, per lo scambio di esperienze in favore della scuola con lingua d'insegnamento slovena in Friuli-Venezia Giulia e in Slovenia, al di là delle differenze tra i rispettivi sistemi scolastici. A breve Logaj andrà in pensione, come la finora dirigente degli Istituti comprensivi con lingua d'insegnamento slovena di San Giovanni-Sveti Ivan e di Aurisina-Nabrežina. A entrambi gli organizzatori è stato rivolto un sentito ringraziamento per il lavoro svolto.

È seguita una conferenza in sessione plenaria dal titolo "Živeti in brati v več jezikih" (in italiano "Vivere e leggere in più lingue" ndt), a cura del professore Miha Kovač, della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Lubiana. Nell'ambito editoriale della propria carriera, è stato redattore alle due maggiori case editrici slovene e redattore dell'edizione slovena della rivista National Geographic. È autore di vari articoli e volumi scientifici. Nel 2023 ha curato il programma della Slovenia quale ospite d'onore alla Fiera del libro di Francoforte.

A dare un tocco particolare alla cerimonia, coi loro canti in dialetto sloveno resiano, sono state le voci femminili del Gruppo folcloristico Val Resia.

Alla cerimonia di apertura del 59° Seminario hanno presenziato anche il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste-Trst, Gregor Šuc, la senatrice del Partito democratico, Tatjana Rojc, il consigliere alla Regione Friuli-Venezia Giulia del partito Slovenska skupnost, Marko Pisani, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila e l'assessore al Comune di Cividale Flavio Pesante, che per professore ha avuto proprio Paolo Petricig, a cui la scuola bilingue di San Pietro al Natisone è intitolata dal 2017.

Il 59° Seminario per educatori, insegnanti e professori alle scuole con lingua d'insegnamento slovena è stato organizzato dal ministero per l'Istruzione e la formazione della Repubblica di Slovenia, dall'Ente per l'istruzione della Repubblica di Slovenia e dall'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia.

**Luciano Lister**  
(Dom, 15. 9. 2024)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **Le lingue parlate dai cittadini italiani radicati sul territorio sono ricchezza e vanto per l'Italia**

*Le nobili e chiare parole in tema di minoranze linguistiche del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita ad Aosta*

Non possono «essere considerate straniere, in Italia, lingue parlate da cittadini italiani radicati sul suo territorio. Non si era – e non si è – stranieri a casa propria, quale fosse – e quale sia – la propria lingua, cultura, religione. (...) Si tratta di una ricchezza, di un vanto per la Repubblica». Lo ha affermato il capo dello Stato, Sergio Mattarella, lo scorso 7 settembre ad Aosta e, a memoria, non si ricorda un così nobile e chiaro intervento della massima carica istituzionale italiana in tema di minoranze linguistiche.

A sentire le parole del Presidente alla cerimonia in occasione dell'80° anniversario dell'autonomia della Valle d'Aosta, viene spontaneo fare il parallelo tra la Regione più piccola d'Italia e la Benecia. Già nel 1849, in pieno Risorgimento, la Valle d'Aosta dichiarò che «sarà sempre parte integrante della bella penisola italiana» e, sono ancora le parole di Mattarella, «non valsero a mutare questo atteggiamento, questi sentimenti, decisioni infauste come la soppressione della Provincia nel 1859, con il declassamento a Circondario, né i tentativi del fascismo di operare, anche in queste terre, l'umiliazione della popolazione autoctona cercando di sottrarle cultura e identità».

Ma le similitudini finiscono qui, perché, caduto il fascismo, la Valle d'Aosta combattè con coraggio e intelligenza per ottenere un'ampia autonomia e la parificazione della lingua francese a quella italiana, mentre da noi la politica dominante si abbandonò all'abbraccio mortale del nazionalismo.

Ancor oggi sono, purtroppo, molti coloro i quali ritengono la propria identità slovena non «un vanto per la Repubblica». Forse servirebbe a far chiarire le idee una visita di Mattarella. Il Presidente sarà ad Ampezzo il prossimo 14 settembre, invitato dall'Anpi e dalla Comunità di montagna della Carnia.

Magari potrebbe fare una capatina a San Pietro al Natisone per celebrare il 40° della scuola bilingue, l'istituzione statale che più di ogni altra lavora affinché gli sloveni non si sentano «stranieri in casa propria». Ai festeggiamenti, a metà di ottobre, ci sarà la Presidente della Slovenia. Pensate quale valore per la nostra gente avrebbe la presenza di Mattarella. Ma qualcuno l'ha invitato?

**Ezio Gosgnach**  
(Dom, 15. 9. 2024)

## **BASOVIZZA – BAZOVICA**

### **La soluzione per i quattro fucilati va cercata con un accordo politico**

*Vicino al monumento a loro dedicato si è svolta la tradizionale cerimonia commemorativa in ricordo di Ferdo Bidovec, Zvonimir Miloš, Franjo Marušič e Alojz Valenčič, i quattro antifascisti sloveni che furono fucilati nel 1930*

Il 6 settembre 1930 a Basovizza-Bazovica furono fucilati, in seguito alla condanna a morte del tribunale speciale per la difesa dello Stato, quattro giovani antifascisti sloveni appartenenti all'organizzazione antifascista europea, Borba.

Ogni anno davanti al monumento edificato nel luogo della loro uccisione si tiene una manifestazione, per ricordare questo tragico evento. La cerimonia, hanno sottolineato quest'anno gli oratori nei loro interventi, ha un'importanza cruciale per preservare la memoria storica e per dimostrare rispetto per la lotta contro il fascismo e il mantenimento dell'identità slovena nelle terre di confine.

Milan Pahor, Presidente del Comitato per le onoranze degli eroi di Basovizza, ha ribadito l'importanza della «riabilitazione del ricordo delle quattro vittime, che in Italia sono ancora considerate dei terroristi». Il caso rientra, però, nella competenza di un tribunale militare, dove un nuovo processo e la riabilitazione sono difficili da ottenere. «Il problema è che il tribunale ha la possibilità di respingere la nostra richiesta, la soluzione va cercata in un accordo politico tra Italia e Slovenia, per indicare l'iter che il tribunale dovrebbe seguire».

La ministra della Cultura della Repubblica di Slovenia, Asta Vrečko, ha sottolineato che i quattro fucilati a Basovizza «erano dei combattenti per la libertà, degli antifascisti che lottavano per il mantenimento della cultura slovena. Questo è un messaggio importantissimo per la Slovenia, che va ribadito in continuazione. L'importanza viene testimoniata dalla presenza dei vertici dello Stato ogni anno. Le forze politiche hanno l'obbligo affinché venga riconosciuto il ruolo di questi quattro partigiani nella lotta al fascismo, il mio desiderio è di vedere una presenza numerosa a questa commemorazione pure di rappresentanti istituzionali italiani. Mi auguro che il prossimo anno partecipi un numero maggiore di rappresentanti politici italiani, per ribadire il concetto che non si è trattato di terroristi, ma di combattenti contro il fascismo e per la libertà. In tal senso vorrei ricordare che stiamo intensamente lavorando al progetto della Capitale europea della cultura Nova Gorica-Gorizia, un messaggio transfrontaliero portatore di pace».

Anna di Gianantonio, presidente della sezione Anpi

di Gorizia e vicepresidente dell'Istituto regionale per la storia della resistenza e dell'età contemporanea nel Friuli-Venezia Giulia, ha detto che «viviamo in un tempo di continua riscrittura della storia e della messa in discussione della memoria. Il ricordo dei quattro fucilati di Basovizza è stato più volte contestato e, quindi, il lavoro di costruzione di questo monumento e tutte le cerimonie che si sono svolte negli anni hanno richiesto un grosso sforzo e sacrificio da parte degli organizzatori. Quindi dobbiamo essere sempre vigili nel mantenere la memoria e la scientificità della storia senza propaganda».

«Pace, democrazia e tolleranza sono i cardini della convivenza, che in un tempo buio il fascismo ha voluto annullare, tentando di incidere un solco tra le genti che da sempre vivono e operano in queste terre. Ogni tentativo di assimilazione e cancellazione di lingua e identità è violenza e genera violenza. Questa giornata è stata resa più solenne e ricca di significato dalla presenza e dalle parole del vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, e della ministra slovena della Cultura, Asta Vrečko», ha invece ribadito la senatrice Tatjana Rojc.

**Dionizij Botter**

(rtvslo.si/capodistria, 8. 9. 2024)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Senza empatia non c'è democrazia**

*Nella Giornata delle vittime dei totalitarismi, Messa in loro memoria alla Cattedrale di Lubiana, seguita da un discorso dell'ex presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, che si è rivolto all'attuale governo per non cancellare la memoria. Parole apprezzate anche dal presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, presente alla cerimonia*

Dobbiamo conservare la memoria non per sentirci vittime, ma per continuare a far crescere i valori democratici che ci permettono di essere qui oggi. Perché senza empatia non possiamo avere democrazia. Il vescovo ausiliare di Lubiana, Anton Jamnik, ha utilizzato queste parole per il suo sermone durante la Messa in memoria delle vittime dei regimi totalitari. Un discorso improntato alla tolleranza, alla convivenza pacifica, per ribadire che il successo dell'Unione europea e della democrazia in Slovenia non dipende solo dall'integrazione economica e dal progresso,

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

ma anche dall'adozione di un insieme di diritti e valori fondamentali, senza i quali può trasformarsi in totalitarismo.

Alla Messa è seguito un discorso cerimoniale dell'ex presidente Pahor, che ha ricordato come la giornata voluta dall'Unione europea non sia dedicata alla memoria delle vittime della violenza comunista, ma al rifiuto di ogni totalitarismo ed è per questo un invito a coltivare e rafforzare la democrazia. Pahor ha, poi, rivolto un appello all'attuale governo a correggere quello che ha definito «l'inammissibile errore politico ed etico commesso cancellando la giornata della memoria delle vittime del regime comunista». Fra i presenti anche Walter Bandelj, presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene in Italia, che ai nostri microfoni commenta così la celebrazione: «Oggi essere presenti qui è importantissimo, non solo per la Messa, ma anche per le parole dell'ex presidente Borut Pahor, che aiutano a ricordare non solo il passato, ma anche a inviare un campanello d'allarme all'attuale governo, che in qualche modo ha cancellato il ricordo di quel che in passato è successo in queste terre».

**Valerio Fabbri**  
(rtvslo.si/capodistria, 24. 8. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Sciopero per il rinnovo del contratto al personale tecnico di Rai Fvg**

«I comitati di redazione delle redazioni di lingua italiana e di lingua slovena della Rai del Friuli-Venezia Giulia sono al fianco di tecnici, operai, quadri, impiegati e altre figure professionali dell'azienda, in sciopero per chiedere il rinnovo del contratto». Così la nota diffusa dai comitati di redazione lunedì, 23 settembre, in una giornata che ha visto anche l'organizzazione di un presidio sotto la Prefettura a Trieste in piazza Unità.

«Un rinnovo che garantisca la giusta remunerazione del lavoro di persone che, stando dietro le quinte ogni giorno, consentono ai nostri programmi di andare in onda, e che da anni vedono una continua erosione del loro potere d'acquisto – viene rilevato ancora nella nota –. Preoccupano l'incertezza sulle risorse per svolgere i compiti stabiliti dal contratto di servizio pubblico, l'insufficiente entità degli investimenti per la trasformazione in media company e, in generale, la mancanza di una visione strategica per il futuro, anche per quanto riguarda – viste le peculiarità delle sedi di Trieste e Udine – la tutela e la valorizzazione delle comunità linguistiche presenti in Friuli-Venezia Giulia.

Lo sciopero è un segnale forte anche verso l'esterno. Appare sempre più urgente che il Parlamento italiano recepisca la legge europea per la libertà dei media, che si prefigge di proteggere i media dall'influenza della politica».

Il 23 settembre non sono andate in onda l'edizione delle 7.18 del notiziario in lingua italiana e "Buongiorno regione". Garantiti, invece, i due Giornali radio alle 7 e alle 19 di lingua slovena sulla rete radiofonica locale Tsa; alle 15.45 il Gr di lingua italiana sulla rete radiofonica locale Vei; alle 19.30 il Tg di lingua italiana sulle reti televisive locali Rai 3 e Rai 3 bis; alle 20.30 il Tg di lingua slovena su Rai 3 bis.

(ilpiccolo.gelocal.it, 24. 9. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Ottimi risultati sulla linea Trieste-Fiume**

*La linea ferroviaria fra Villa Opicina e Fiume, ripristinata lo scorso aprile, ha fatto registrare numeri ampiamente positivi nei primi quattro mesi di attività. Il servizio ha trasportato 6211 passeggeri e ben 366 biciclette, con picchi in particolare nei fine settimana di maggio e giugno e nei mesi di luglio e agosto. Secondo l'assessora alle Infrastrutture del Friuli-Venezia Giulia, Cristina Amirante: «Questa tratta ferroviaria rappresenta una vera e propria rivoluzione»*

La linea ferroviaria fra Villa Opicina e Fiume ha fatto registrare numeri ampiamente positivi nei primi quattro mesi di attività. I dati sono emersi nel corso di una riunione convocata nella sede dell'Iniziativa centroeuropea a Trieste, con i responsabili del trasporto pubblico di Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Croazia.

Il servizio ha trasportato 6211 passeggeri e ben 366 biciclette, con picchi in particolare nei fine settimana di maggio e giugno e nei mesi di luglio e agosto.

La linea sperimentale, riattivata lo scorso 24 aprile dopo 50 anni, parte da Villa Opicina, attraversa le stazioni di Divača e Pivka in Slovenia per raggiungere infine la città portuale situata sulla baia del Quarnero.

La linea fa parte del progetto Sustance "Soluzioni di trasporto pubblico sostenibile e schemi di governance innovativi per migliorare la connettività in Europa centrale", finanziato dal Programma Interreg Central Europe 2021-2027, di cui Ince è capofila. Tra gli obiettivi primari del progetto c'è quello di garantire una mobilità efficiente e sostenibile ai cittadini che vivono in particolare nelle zone rurali o periferiche nell'area condivisa da Italia, Slovenia, Croazia e Ungheria.

Secondo l'assessora alle Infrastrutture e territorio del Friuli-Venezia Giulia, Cristina Amirante, «il servizio di trasporto pubblico deve essere visto come uno strumento sociale fondamentale, per poter consentire

a tutti i fruitori di potersi spostare liberamente nell'area».

«La linea Trieste-Rijeka – ha detto Amirante – è, inoltre, un progetto dall'altissimo valore culturale, perché ha saputo rimettere in connessione territori che le vicende storiche avevano progressivamente allontanato. Da questo punto di vista questa tratta ferroviaria rappresenta una vera e propria rivoluzione».

«Stiamo lavorando – ha concluso – su diversi progetti che riguardano il trasporto merci con il coinvolgimento di Serbia, Croazia e Slovenia. Diretrici che stanno cambiando per le forti tensioni internazionali. In quest'ottica va considerato anche il potenziamento dei collegamenti ferroviari con il porto di Trieste in forte sviluppo».

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 10. 9. 2024)

## **GORIZIA – GORICA** **NOVA GORICA**

### **Sinergia transfrontaliera anche per il disinnesco dell'ordigno**

*Una bomba di 226 chilogrammi, risalente al secondo conflitto mondiale, è stata bonificata con successo questa nella città di Nova Gorica. 5.000 i residenti evacuati tra li e Gorizia per permettere agli artificieri di operare in sicurezza. Un'operazione che ha dimostrato ancora una volta l'ottimo spirito di collaborazione tra Slovenia e Italia*

Una bomba, la settimana in dodici mesi, rinvenuta proprio sotto le fondamenta del magazzino in fase di abbattimento, nell'area destinata ad ospitare il museo storico che aprirà i battenti nel 2025 in occasione di Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della cultura.

Dopo l'operazione di disinnesco, durata poco più di mezz'ora e svoltasi senza problemi, le autorità competenti hanno espresso vivo apprezzamento per l'esito della procedura, sottolineando più volte l'eccellente sinergia tra i due Comuni sloveno e italiano. Il responsabile dell'evacuazione dei residenti, Simon Vendramin, ha confermato lo svolgimento regolare delle operazioni, mentre il comandante della Protezione civile slovena, Srečko Šestan, ha espresso sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno preso parte all'intervento, in particolare agli artificieri.

Il sindaco di Nova Gorica, Samo Turel, orgoglioso per la buona riuscita, ha sottolineato la rapidità e l'efficacia con cui è stato possibile concordare e attuare il piano d'azione, grazie alla disponibilità di tutte le forze coinvolte. Ha evidenziato il coraggio

e la professionalità di tutti gli operatori, nonché la responsabilità dimostrata dai cittadini, che hanno seguito tutte le istruzioni da parte delle autorità.

Gratitudine anche da parte del primo cittadino di Gorizia-Gorica, Rodolfo Ziberna, il quale ha invitato tutti a prendere come esempio gli ottimi legami tra Italia e Slovenia. «Le due Gorizie sono un modello di cooperazione internazionale. Una collaborazione, nata soprattutto durante il Covid e gli incendi sul Carso, che si è consolidata nel tempo, diventando un punto di forza del nostro territorio», ha dichiarato.

“Unità” la parola utilizzata, invece dal, prefetto di Gorizia, Raffaele Ricciardi, il quale ha esaltato la condivisione che ha caratterizzato l'impresa, ringraziando le forze dell'ordine e gli artificieri, sloveni e italiani, per il loro prezioso contributo.

**Alessia Mitar**  
(rtvslo.si/capodistria, 25. 8. 2024)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **Lubiana fa togliere i toponimi storici a Capodistria, scoppia la protesta**

*L'Ispektorato: via le tabelle in italiano, ledono il bilinguismo. Il sindaco Aleš Bržan non ci sta e, invece di rimuoverle, le capovolge*

Decisioni e comportamenti antistorici, a danno della locale Comunità italiana e di tutti quanti i cittadini capodistriani. Si va arroventando la situazione a Capodistria, legata alla vertenza sulle tabelle con gli antichi toponimi utilizzati nei secoli scorsi, targhe contestate negli ultimi tempi da privati cittadini e definite – da parte dell'Ispektorato nazionale per la cultura – in violazione della legge sull'uso della lingua slovena.

Da Lubiana sono stati lanciati strali in direzione della città costiera, per quello che nella capitale è stato definito il mancato rispetto del bilinguismo sulle tabelle di colore oro, collocate in diverse piazze e vie di Capodistria.

Il Comune, visti gli inutili tentativi di convincere gli ispettori a non rimuovere le tabelle contestate, per bocca del sindaco Aleš Bržan ha ordinato alle maestranze della competente azienda municipalizzata di voltarle, per non far vedere i nomi di toponimi e personaggi storici, preferendo così non smontarle, come pretendevano i funzionari di Lubiana. «Interpretiamo la delibera sulla rimozione delle tabelle come un gesto ostile – ha dichiarato il sindaco alla Voce del Popolo – che cerca di modificare la nostra

identità culturale. Non abbiamo rimosso le tabelle, ma le abbiamo girate come forma di protesta».

### I nomi storici

Il Comune, assieme alla Comunità nazionale italiana, aveva fornito informazioni particolareggiate sul progetto delle targhe con gli odonimi storici, sulla sua importanza per i cittadini e per il territorio. Tutto inutile. C'era stata anche una riunione con esponenti del dicastero della Cultura, il che aveva fatto ben sperare (si parlava di un accettabile compromesso tra le parti), salvo poi venire tradita, Capodistria, dalla rigidità di chi ha ordinato la rimozione delle targhe. Nonostante fossero stati spiegati agli ispettori gli scopi del progetto, le fonti utilizzate per i toponimi nati ai tempi dell'Impero austroungarico, non è cambiato nulla. Gli uomini di Lubiana si sono mostrati decisi a portar via le contestate tabelle.

### Danno politico e morale

Il presidente dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, ha diffuso un comunicato, parlando di procedura legittima, ma giuridicamente in grado di provocare un danno politico e morale incommensurabile. «Le targhe con i toponimi storici collocate al contrario – ha scritto Tremul – con il vuoto etico che comunicano, sono la pietra tombale sulla presenza storica, autoctona degli italiani in queste terre». «È la devastante sconfitta della ragione e della politica nella sua accezione più alta e nobile – così Tremul nella sua nota –. Reputo più che giustificata, legittima e aderente allo spirito della legge in materia la collocazione delle targhe con i toponimi storici nella forma e nella dicitura in cui sono state collocate dalla municipalità capodistriana».

### Gli antichi odonimi

Tremul, nel ribadire che la Cni è tornata, dopo anni di invisibilità, a fare politica vera, effettiva, a tutti i livelli, ha aggiunto che si dovrebbe imparare dai vicini in questo campo, definiti virtuosi. «Da Buie a Valle, i toponimi italiani sono diventati nomi ufficiali di vie e piazze, senza traduzioni antistoriche e storicamente false. C'è poi l'esempio di Fiume, con le sue targhe contenenti gli odonimi storici. Se lavoreremo tutti assieme, questo lembo dell'Istria in Slovenia troverà soluzione con la ricollocazione autentica e originaria degli antichi odonimi».

### Violazione dei diritti acquisiti

Il deputato italiano al Parlamento di Lubiana, Felice Žiža, ha inviato lettere al presidente della Repubblica, Nataša Pirc Musar, e al premier Robert Golob, per scongiurare la palese violazione di diritti acquisiti. Il vicesindaco di Capodistria, il connazionale Mario

Steffè, ha chiesto l'urgente intervento del governo, il consigliere comunale di Capodistria, Alberto Scheriani, ha puntato invece il dito contro la municipalità, accusandola di non saper proteggere la storia degli italiani di queste terre, tesi condivisa da Roberta Vincoletto, presidente della Can di Capodistria e consigliere comunale.

Da parte sua, Damian Fischer, presidente della Commissione comunale per la toponomastica, ha asserito che si è ostaggi di un burocrate, che non presta ascolto alle particolarità contemplate dalla competente legge e che tutelano i diritti delle comunità autoctone, come quella italiana.

**Andrea Marsanich**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 31. 8. 2024)

## TRIESTE – TRST

### Trovare un'equa soluzione per le targhe con gli odonimi storici a Capodistria

*L'impegno della senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc a dare il proprio contributo. I toponimi bilingui, i cartelli storici bilingui e tutti i segni di un'identità plurale, rileva la senatrice, portano beneficio alla cognizione del passato*

«Qui tutte le minoranze, a prescindere dai confini, condividono una plurisecolare storia ricca di memorie che è giusto preservare. Questo vale per la comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia come per la comunità italiana nell'Istria croata e slovena. I toponimi bilingui, i cartelli storici bilingui e tutti i segni di un'identità plurale portano beneficio alla cognizione del passato, alla consapevolezza del presente e a una pacifica convivenza. Mi auguro perciò che trovi un'equa soluzione la vertenza aperta a Capodistria sulle tabelle con gli antichi odonimi popolari». Lo dichiara la senatrice del Partito democratico, Tatjana Rojc, dopo che il sindaco di Capodistria, Aleš Bržan ha ordinato di girare con il lato verso il muro, ma non di togliere, le tabelle con gli antichi odonimi popolari in italiano in uso nei secoli scorsi, dopo che sono state dichiarate non conformi alla legge sull'uso della lingua slovena.

**red**  
(rtvslo.si/capodistria, 1. 9. 2024)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **CARSO – KRAS**

### **Piccola guida ai toponimi del Carso**

*Negli ultimi anni in molti borghi e comuni del Carso sono stati collocati cartelli e targhe che ricordano gli antichi toponimi, spesso nel dialetto sloveno originale. Si tratta di un'operazione che, dicono gli abitanti, non ha creato alcun disagio o polemica: un modo per celebrare e ricordare la storia e la cultura dei piccoli centri della comunità slovena del Carso*

«È un modo per conservare la memoria dei luoghi storici dei borghi dell'altopiano, e per trasmetterla ai giovani». Anche negli uffici del municipio di San Dorligo-Dolina hanno sentito della vicenda dei toponimi a Capodistria, ma qui, nel comune al confine con la Slovenia, a venti chilometri da Capodistria, non sembra esserci alcun problema di questo tipo.

In Italia il tema della toponomastica e dei nomi sui cartelli è regolato sia dalla legge nazionale sulla tutela della minoranza slovena, sia da testi regionali, e, soprattutto negli ultimi anni, nessuno sembra porre alcun ostacolo alla riscoperta dei toponimi in lingua slovena. Le tabelle con i toponimi storici sono state collocate un po' in tutto il comune di Dolina nel maggio del 2014, e nessuno ha mai avuto nulla da ridire.

Si tratta di una situazione diversa rispetto a Capodistria: a Dolina, così come negli altri comuni e borghi del Carso (fatta eccezione per Opicina) in realtà non esistono i nomi delle vie, ma solo i numeri civici, e i cartelli con i toponimi si riferiscono non al nome della strada, ma all'antico nome del "luogo".

Sono soprattutto uno strumento culturale e turistico, ma non hanno alcun impatto sull'amministrazione del territorio o sull'urbanistica: i "microtoponimi", come si chiamano in linguaggio tecnico, propongono spesso le denominazioni nel dialetto sloveno locale, utilizzando anche una grafia in parte fonetica per riprodurre la corretta pronuncia.

Dolina non è, però, l'unico comune o borgo ad aver avviato un'operazione di recupero degli antichi nomi: più a monte, a Caresana, le tabelle in pietra incisa, che indicano i nomi dei sette borghi che compongono il villaggio, sono state collocate su edifici privati da un'associazione culturale locale, così come in altre frazioni del comune.

Un'iniziativa analoga era stata messa in atto anche a Contovello, frazione sull'altopiano del comune di Trieste (l'unica amministrazione dell'ex provincia che in passato aveva fatto qualche resistenza). Qui nel 2013, in occasione dei 600 anni dalla fondazione del paese, sono state collocate delle insegne che riportano gli antichi nomi in dialetto sloveno: delle lastre in pietra del Carso, scolpite, con gli antichi toponimi, opere che

si avvicinano più a un'installazione artistica piuttosto che a un'operazione di toponomastica.

Anche percorrendo la strada che dall'altopiano porta verso nord, non mancano testimonianze simili: in qualche altro borgo di Trieste sull'altopiano, a Sgonico, Malchina e a Santa Croce qualche cartello che ricorda gli antichi nomi è stato affisso, e a riprova che si tratta di un tema che non ha creato alcun disagio o polemica, c'è il fatto che gli abitanti ricordano a stento dove siano i cartelli con i nomi in dialetto sloveno, nonostante ci passino davanti ogni giorno.

**Alessandro Martegani**

(rtvslo.si/capodistria, 3. 9. 2024)

## **GORIZIA – GORICA NOVA GORICA**

### **Go!2025, tre milioni**

#### **dal governo di Giorgia Meloni**

Nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri prima della pausa estiva, è stato dato il via libera al decreto Omnibus. Tra i 25 articoli del provvedimento, uno riguarda la città di Gorizia

È stato approvato lo stanziamento di 3 milioni di euro per supportare gli eventi che la città sta organizzando con Nova Gorica, in vista della Capitale europea della cultura 2025.

Per il sostegno di manifestazioni culturali identitarie è stato approvato un contributo per Gorizia, misura che era stata già anticipata dal ministro della cultura Sangiuliano. «Accolgo con grande favore lo stanziamento di 3 milioni di euro per supportare gli eventi che Gorizia sta organizzando in quanto Capitale europea della cultura 2025 insieme a Nova Gorica» ha dichiarato il consigliere regionale Diego Bernardis, il quale ha aggiunto che questo finanziamento «voluto dal governo di centrodestra rafforza e sostiene il grande impegno che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha messo in campo fino ad oggi». Si è confermata, così, la grande sinergia di intenti tra il governo regionale e nazionale per far sì che la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera della storia sia un'opportunità, non solo per Gorizia e il Friuli-Venezia Giulia, ma per tutta l'Italia, ha continuato Bernardis, in quanto il territorio goriziano si troverà sotto i riflettori internazionali.

Si è detto "sollevato", invece, il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, dopo aver atteso per diversi mesi la notizia. Lo stanziamento non verrà utilizzato solo per il teatro e i concerti, ma anche per il personale, la polizia locale, la gestione del verde pubblico e la pulizia della

città.

Soddisfatto di questo risultato anche il vicepresidente della Regione, Mario Anzil, il quale ha dichiarato che tale finanziamento «è la dimostrazione del valore e dell'importanza dell'impegno sinergico che vede impegnate tutte le istituzioni per un obiettivo strategico di grandissima rilevanza per il territorio». Lo stanziamento di tre milioni di euro da parte del governo Meloni è pari a quello approvato di recente da Lubiana per Nova Gorica.

B. Ž.

(rtvslo.si/capodistria, 8. 8. 2024)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **Go!2025, collaborazione concreta e opportunità per i giovani**

*Presentati oggi a Gorizia i progetti finanziati dal primo bando europeo legato alla Capitale europea della cultura. Si tratta di 44 progetti, spesso realizzati da giovani, e tutti legati alle aree di confine*

Una giornata che dimostra come l'organizzazione della Capitale europea della cultura 2025 stia producendo e produrrà risultati concreti e a lungo termine per il territorio.

È stato questo il tema ricorrente negli interventi che hanno accompagnato la presentazione dei 44 progetti, tutti incentrati sull'area e la cooperazione transfrontaliere, finanziati dal primo bando Small project fund Go!2025.

Si tratta d'iniziative dedicate a vari aspetti del mondo culturale, dalla cultura cinematografica alle fiabe, dal bilinguismo (in questo settore figura anche il progetto "Kiss & go", presentato dall'Unione italiana e da Ats project, e finanziato con più di 142 mila euro), all'alta cucina, al vino e al teatro. I progetti contribuiranno anche alla formazione di più di mille persone e generano oltre 350 eventi. L'impegno finanziario per il Fondo per piccoli progetti Go!2025, proveniente dai fondi del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027, è di circa 4,5 milioni, e il primo bando ha ricevuto un ulteriore finanziamento di 3,2 milioni dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

La cosa più importante, però, come è stato

sottolineato dai due sindaci di Nova Gorica e Gorizia, è che questo progetto dimostra come l'obiettivo della Capitale europea della cultura sia sviluppare il territorio con una cooperazione fra le due città sempre più intensa, come conferma Samo Turel, sindaco di Nova Gorica: «Quello che mi sta più a cuore è che emergono realtà di collaborazione tra associazioni da entrambe parti del confine che già durano da 20-30 anni, ma che con questi progetti, con questo fondo, prendono un nuovo spunto. Possono ampliarsi, possono trovare nuove sfide che ci aggregano sempre di più, e fanno sì che non solo i comuni, non solo le istituzioni, ma anche i cittadini da entrambe le parti del confine, quelli che si associano, che fanno parte di associazioni, di gruppi, possano collaborare. È necessario che la gente sia veramente partecipe di questo nostro bellissimo progetto dell'anno prossimo».

Soddisfatto anche Rodolfo Ziberna, sindaco di Gorizia-Gorica, che sottolinea come «la sfida è già vinta, nel senso – ha detto – che la Capitale europea della cultura si compone di diversi elementi: certamente gli elementi importanti saranno il turismo, le macro iniziative che si svilupperanno nel corso dell'anno, ma sono convinto che la grande sfida, quella che peraltro è alla base dell'assegnazione da parte della Commissione europea a Nova Gorica e Gorizia della Capitale, è la coesione e la collaborazione. La dimostrazione che abbiamo vinto la sfida è proprio la giornata di oggi: abbiamo presentato la seconda tranche di Small project, che fanno seguito, peraltro, a centinaia di domande presentate. Significa che realtà al di qua e al di là del confine, che non si conoscevano, che non si parlavano, che non collaboravano, oggi hanno iniziato a lavorare insieme. Significa che abbiamo creato nuove realtà, coesione e collaborazione che vanno oltre il 2025, per il 2026, 2036, 2046. Ecco perché dico che, al netto di tutto ciò che ci sarà il prossimo anno, la prima grande sfida è già stata vinta».

Ziberna ha anche sottolineato come la preparazione delle due città all'evento stia andando bene: «Capisco che i media devono creare un po' di apprensione, ma nella nostra calendarizzazione stiamo rispettando tutto, poi il giorno prima o il giorno dopo cambia poco: se un posteggio al di qua o al di là del confine anziché a fine gennaio, è pronto a metà febbraio, cambia poco, nel senso che il programma che noi abbiamo condiviso con la Commissione europea non tiene assolutamente conto di questi aspetti. Sicuramente il luogo di piazza della Transalpina è importante, perché quello sarà proprio l'icona, il simbolo dell'unione, anche fisica urbanistica di due città».

Presente all'evento anche l'assessora regionale alla Finanze, Barbara Zilli: «La giornata di oggi – ha detto – è l'ultima di una lunga storia di successi, quelli

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

della cooperazione transfrontaliera, che abbiamo il piacere e l'onore di presentare con un variegato insieme di progettualità, che variano dallo sport, alla cultura, alla cucina. Siamo molto soddisfatti del valore aggiunto che questi piccoli progetti offrono ai comuni transfrontalieri e siamo pronti anche per il nuovo bando con la graduatoria che uscirà a breve, perché questa è un'occasione non soltanto per Gorizia, è la conferma di come questo territorio cerniera sia un esempio a livello europeo».

«I progetti finanziati – ha aggiunto Zilli – valorizzano la cucina territoriale, la mobilità delle persone, la storia e la ricerca della nostra cultura, che ha radici ovviamente comuni, e questo è un messaggio meraviglioso, soprattutto per i giovani che attraverso queste esperienze possono sbizzarrirsi con nuove progettualità e trovare qui occasioni non soltanto di vita ma anche di lavoro».

Il presidente del Gect Go, Paolo Petiziol, ha infine ricordato come Nova Gorica-Gorizia 2025 stia dimostrando che «con la cultura si mangia eccome». «La Capitale europea della cultura – ha aggiunto – è una grande occasione per investire non soltanto negli eventi culturali, ma anche in progetti legati ad altri temi, che comunque hanno un impatto sulla vita dei cittadini transfrontalieri. In questo modo Go!2025 è veramente un'importante leva di sviluppo, che concepisce il territorio come unico e integrato. I piccoli progetti, infatti, arricchiscono il territorio, creando nuove connessioni e consolidando relazioni esistenti».

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 29. 8. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Un seggio alla minoranza slovena con la nuova legge elettorale regionale**

*«La minoranza slovena all'interno del Consiglio regionale deve essere rappresentata di diritto senza l'obbligo di aggregarsi a qualsiasi forza politica». aveva detto il governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, al tradizionale incontro di inizio d'anno del partito Slovenska skupnost. Tra le proposte, preferenza di genere e rimozione del tetto di ricandidature per assessori e consiglieri. Anche un ritocco al premio di maggioranza*

Non sarà una riformetta. Almeno non nelle intenzioni della maggioranza, che si prepara a modificare in maniera sostanziosa il sistema elettorale regionale. La novità principale, naturalmente, riguarda il terzo mandato per il presidente della Regione.

Ma sono previste norme specifiche anche per

rimuovere il limite di legislature per assessori e consiglieri regionali. Una partita, questa, alla quale guardano con interessata curiosità in tanti tra i componenti dell'esecutivo e dell'assemblea di piazza Oberdan.

E non è tutto. Perché il maquillage della legge elettorale potrebbe portare con sé ritocchi anche ai collegi (difficile), l'introduzione della doppia preferenza di genere (probabile) e il varo di meccanismo degli anni "bianchi", in cui non si terrebbe alcuna consultazione elettorale (probabilissimo).

#### **Il terzo mandato del governatore**

È la madre di tutte le riforme, quella che ovviamente avrebbe l'impatto più dirompente, sia sotto il profilo amministrativo che per i risvolti squisitamente politici. Il dibattito nazionale è destinato a rinfocolarsi nei prossimi mesi, quando entreranno nel vivo le trattative per le elezioni regionali in Veneto e Campania, entrambe guidate da presidenti (Luca Zaia della Lega e Vincenzo De Luca del Pd) arrivati al limite dei mandati.

È un dibattito che però interessa fino a un certo punto il Friuli-Venezia Giulia, che da Regione autonoma ha, in materia elettorale, le mani libere.

#### **Assessori e consiglieri**

Stando così le cose, al capolinea del 2028 si fermerebbe non soltanto il presidente Fedriga, ma pure otto dei dieci componenti della sua squadra di governo.

Esclusi il vicepresidente Mario Anzil e la titolare della delega alle Infrastrutture, Cristina Amirante (entrambi in Fdi), gli altri assessori non potrebbero proseguire – in caso di vittoria del centrodestra, ça va sans dire – l'esperienza in giunta, pur potendosi invece candidare per il Consiglio regionale. C'è un altro cavillo: gli assessori al secondo mandato non potrebbero candidarsi neppure alla presidenza della Regione.

L'abolizione del limite dei mandati riguarderebbe anche i consiglieri regionali, costretti a lasciare dopo tre consiliature in aula.

#### **L'allineamento delle elezioni**

Nel bloc notes con gli appunti della riforma è sottolineata tre volte anche la proposta di allineare le elezioni amministrative ed evitare così quella che ambienti della maggioranza definiscono «campagna elettorale perenne».

In sostanza non ci sarebbero più elezioni ogni anno. Sul tavolo c'è l'ipotesi di una doppia finestra, con l'introduzione di una sorta di elezione di midterm, a metà della legislatura regionale: una parte dei Comuni e le Province andrebbero al voto a due anni e mezzo dal voto delle Regionali, gli altri municipi a scadenza

eleggerebbero il sindaco proprio in concomitanza con la tornata per il rinnovo degli organi regionali.

C'è un piano B ed è quello degli anni "bianchi": le elezioni comunali sarebbero concentrate in anni alterni, tenendo naturalmente conto della scadenza della legislatura regionale. Ci sono due incognite, Pordenone e Monfalcone: dovrebbero andare al voto nel 2025, ma in caso di accelerazione dell'iter della legge il voto in riva al Noncello e nella città dei cantieri potrebbe slittare al 2026.

### **La doppia preferenza di genere**

Dopo le bocciature degli anni passati potrebbe rientrare nel pacchetto di modifiche anche la doppia preferenza di genere, che consente agli elettori di indicare sulla scheda i nomi di due candidati al Consiglio regionale, un uomo e una donna. Potrebbe essere una delle chiavi per poter aprire il dibattito con l'opposizione.

### **Premio di maggioranza**

In ballo anche il sistema di attribuzione del premio di maggioranza: potrebbe essere rivisto, facendo scattare un meccanismo di calcolo proporzionale oltre una certa soglia di preferenze.

### **Il seggio alla minoranza slovena**

«La minoranza slovena all'interno del Consiglio regionale deve essere rappresentata di diritto senza l'obbligo di aggregarsi a qualsiasi forza politica». Fedriga dixit al tradizionale incontro di inizio d'anno della Slovenska skupnost. Ed è uno dei tanti temi sul tavolo.

### **Le dimissioni degli assessori**

Come accade in altre Regioni, potrebbe essere introdotta una norma che tuteli il passo di lato degli assessori regionali che, dopo essere stati eletti in Consiglio, scelgono di rinunciare al proprio seggio per far entrare in aula il primo dei non eletti. In caso di dimissioni o ritiro delle deleghe, a oggi, sarebbero semplicemente fuori dal Palazzo.

Al vaglio una modifica: in caso di decadenza dalla giunta, l'assessore eletto rientrerebbe in Consiglio, a discapito del beneficiario della surroga, che a quel punto sarebbe estromesso dall'assemblea regionale.

**Christian Seu**

(messengeroveneto.gelocal.it, 21. 9. 2024)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **GORIZIA – GORICA**

### **La ricostruzione di Gorizia e le sue identità tra il 1947 e il 1954 in un libro**

*Presentato al Kulturni dom il libro di Anna Di Gianantonio, Ennio Francavilla e Tommaso Montanari. Curato dall'Istituto regionale per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, è finanziato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia*

Al Kulturni dom di Gorizia-Gorica è stato presentato, martedì, 24 settembre, il volume "Gorizia. Ricostruzione e identità nazionali (1947-1954)" di Anna Di Gianantonio, Ennio Francavilla e Tommaso Montanari.

Il volume è frutto di una ricerca che mette a fuoco le linee politiche che hanno guidato la ricostruzione di Gorizia nel secondo dopoguerra. La prima parte della ricerca ricostruisce ciò che accadde nei giorni che separarono il ritiro del Governo militare alleato e l'insediamento delle autorità italiane.

Nel settembre del 1947 una ondata di violenze colpì la comunità slovena, tanto intensa e distruttiva da essere definita dalla stampa un vero e proprio "pogrom". In quei giorni furono distrutti negozi, sedi di giornali e di associazioni, ritrovi pubblici, circoli e associazioni. Nonostante i memoriali prodotti dalle organizzazioni slovene e le interpellanze parlamentari, nessun colpevole fu condannato e nessun risarcimento venne offerto alla comunità slovena.

Le violenze del 1947 hanno alcune caratteristiche peculiari: da un lato sono la risposta ad un trattato di pace ritenuto ingiusto e umiliante per gli italiani, una sorta di vendetta dopo le lotte del 1945-46 in cui le forze nazionali speravano di ottenere risultati più soddisfacenti, dall'altro furono anche un monito per gli sloveni sui rapporti di forza in città. La seconda parte del volume analizza le strategie di ripresa della città. Esse furono elaborate da due soggetti principali: l'Ufficio zone di confine, presso la presidenza del Consiglio dei ministri, sotto la direzione di Giulio Andreotti e il suo terminale goriziano, il prefetto Giovanni Palamara.

L'Ufficio svolse il suo compito dal 1947 al 1954, anno in cui le sue competenze passarono alla presidenza del Consiglio dei ministri. L'Ufficio ebbe il compito di ricostruire Gorizia in ogni suo aspetto: civile, sociale, economico, culturale, sportivo, religioso, finanziando le associazioni che promuovevano l'italianità di Gorizia. In città e nella sua provincia mancavano le case e le infrastrutture civili, le industrie e il commercio erano in crisi, le campagne erano in rivolta per conquistare patti agrari più favorevoli, grave era la diffusione di malattie come la tubercolosi, dovute alla miseria e alle precarie condizioni di vita, mentre in città arrivavano gli esuli cui

bisognava trovare una sistemazione e i profughi dalla zona B.

Le strategie messe in campo dal punto di vista economico non ebbero però il risultato sperato: zona franca, Manifattura tabacchi, bonifica dell'agro cormonese gradiscano furono realizzate solo parzialmente e in tempi molto lunghi. Da qui la necessità di maggiore e costante finanziamento alle associazioni italiane per scongiurare la possibile influenza politica slovena. Si creò dunque un paradosso per cui meno si risolvevano i problemi strutturali della città e più i finanziamenti dovevano essere cospicui. La lotta per l'uso della lingua slovena nei luoghi pubblici, per la restituzione degli edifici sottratti durante il fascismo, per il riconoscimento delle scuole e per la stessa agibilità nel centro città si protrasse per anni. Furono soprattutto i sacerdoti sloveni ad essere controllati e seguiti.

L'evento è organizzato dall'Istituto regionale per la storia della resistenza e dell'età contemporanea nel Friuli-Venezia Giulia, con il contributo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

(ilgoriziano.it, 22. 9. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **I cento anni dell'Università di Trieste**

*Pur essendo legato anche a momenti bui della storia italiana, l'ateneo ha dato un contributo straordinario all'avvicinamento dello Stato italiano e sloveno con l'accordo sulla restituzione del Narodni dom di via Filzi, sede della Scuola interpreti e traduttori, riconsegnato alla comunità slovena il 13 luglio 2020. Ad aprile scorso è stata attribuita una laurea ad honorem in Giurisprudenza a Mattarella e Pahor*

Ricorrono i cento anni dalla fondazione dell'Università di Trieste e l'ateneo li ha festeggiati celebrando «i traguardi raggiunti e le generazioni di studenti e professionisti che hanno lasciato il segno», e guardando al futuro «verso la costruzione e il rafforzamento di un ateneo moderno, all'altezza dei migliori in Europa, che riesce a unire grande qualità di ricerca e capacità di un rapporto stretto tra docenti e allievi, formando menti aperte e pronte a migliorarsi sempre», sottolinea il rettore, Roberto Di Lenarda. Passato, presente e futuro sono stati gli ingredienti dei festeggiamenti ufficiali del "compleanno", che si sono svolti giovedì, 8 agosto in Università.

L'attore Davide Calabrese ha guidato il pubblico alla scoperta di tre oggetti simbolici: i libri d'onore, la campana delle lauree, e la capsula del tempo. Nei libri d'onore sono contenute le firme e le dediche dei

visitatori più illustri dell'Università, tra cui Giuseppe Ungaretti, il Dalai Lama, i presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Sergio Mattarella, il già presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor e Papa Francesco. La campana, di recente restaurata, tornerà a far sentire dopo trent'anni i rintocchi che un tempo segnavano il termine delle sedute di laurea.

È stata, quindi, deposta una capsula del tempo, dove sono stati messi documenti e oggetti rappresentativi della vita universitaria, con l'obiettivo che in futuro venga aperta e studiata. Le celebrazioni per questo traguardo si sono aperte il 14 dicembre scorso, e hanno punteggiato tutto l'anno con conferenze, lezioni ed eventi dedicati.

Il secolo di attività dell'ateneo giuliano è stato attraversato dalle vicissitudini e dalle tragedie della storia d'Italia del Novecento, ma anche dall'impegno per la libertà e per la pace. La sua nascita è legata a istanze irredentiste. Nell'Ottocento, lo sviluppo del porto e il fiorire delle attività mercantili portarono a chiedere all'Austria la nascita di un'Università a Trieste per favorire conoscenze in ambito economico e giuridico. Vienna rifiutò ripetutamente la richiesta, cosa che portò alla creazione di una vera e propria "questione universitaria", che nel Novecento divenne un tema irredentista. Un centro di studi specialistici fu comunque fondato nel 1877: la Scuola superiore di Commercio grazie a un lascito del barone Pasquale Revoltella. Qui insegnarono pure James Joyce e Italo Svevo. Da questo nucleo di istruzione superiore nacque poi l'Università, quando Trieste, dopo la prima guerra mondiale, entrò a far parte dell'Italia. Il passo decisivo avvenne nel 1924: l'8 agosto, con regio decreto, l'istituto diventava "Università degli studi economici e commerciali" e il Comune mise a disposizione i fondi raccolti per la realizzazione dell'Università negli anni dell'Impero. L'inaugurazione avvenne il 15 dicembre di quell'anno.

La storia dell'Università è legata anche a pagine buie della storia italiana. Fu Mussolini a scegliere di realizzare una sede nuova per l'università: quella centrale attuale di piazzale Europa. Partecipò alla posa della prima pietra. La cerimonia avvenne il 19 settembre 1938, il giorno dopo il discorso in cui annunciò in piazza Unità d'Italia le leggi razziali, durante il quale affermò anche che era sua intenzione quella di realizzare l'aspirazione «biscolare» dei triestini: «l'Università completa». Le

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

leggi razziali vennero applicate all'interno dell'ateneo. Fu «un'ignominia» che l'ateneo «non vuole dimenticare o nascondere», sottolinea Di Lenarda.

Ma l'Università si è impegnata pure per la pace. L'ateneo «ha dato un contributo straordinario all'avvicinamento dello Stato italiano e sloveno – ricorda il rettore –, con il non banale accordo sulla restituzione dell'edificio di via Filzi», il Narodni dom, sede della Scuola interpreti e traduttori, riconsegnato alla comunità slovena il 13 luglio 2020, a un secolo di distanza dal rogo appiccato dai fascisti. Ad aprile scorso è stata attribuita una laurea ad honorem in Giurisprudenza a Mattarella e Pahor, per il percorso promosso da loro per la pacificazione tra i due popoli.

Marcò un momento chiave nella storia dell'ateneo e dell'Italia anche la laurea honoris causa attribuita a un altro presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. Gli fu assegnata nel 1954, l'anno in cui Trieste ritornò a far parte dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale. La cerimonia segnò la ripresa a pieno regime di tutte le attività universitarie dopo il conflitto. All'Università nel 1961 fu conferita la medaglia d'oro al valor civile. Nel 1964 fu fondato l'Ictp, il centro di fisica teorica basato su un sogno di pace e di dialogo tra tutti i popoli del mondo, «anche grazie all'azione dei docenti dell'ateneo», ricorda Di Lenarda. Insomma, in un secolo segnato dalle tragedie, la storia dell'ateneo è di «libertà, pace ed eccellenza», riassume il rettore. E ora si guarda al futuro, al prossimo centenario.

**Valeria Pace**

(ilpiccolo.gelocal.it, 8. 8. 2024)

## **AGRICOLTURA – KMETIJSTVO**

### **Vendemmia anticipata, il maltempo**

#### **e il caldo le variabili sulla qualità**

*Un tema che interessa anche la minoranza slovena italiana*

Il nemico numero uno è sempre quello: la peronospora. Che, complici le condizioni climatiche di questo 2024 da montagne russe – grandi piogge, violenti fortuali, estate in ritardo e con lei, infine, il caldo torrido di questo agosto – ha vinto almeno qualcuna delle battaglie ingaggiate con i viticoltori e combattute tra i filari delle vigne del Friuli-Venezia Giulia.

E dove non ha colpito la malattia, ha pestato duro la grandine, che soprattutto nel Goriziano e in alcune zone dei Colli orientali è tornata a flagellare le viti e i grappoli già formati. Proprio per questo è difficile fare le carte alla vendemmia che verrà: soprattutto, è difficile

trovare aggettivi e concetti che possano essere adatti a descrivere nel complesso la situazione in regione: la situazione è a macchia di leopardo – molto positiva in alcune vigne, parecchio negativa in altre – e dunque alquanto differenziata nelle zone viticole della regione.

#### **Lotta alle malattie**

La primavera e l'inizio dell'estate, ricorda il responsabile del settore vitivinicolo di Coldiretti Fvg, Marco Malison, «sono state caratterizzate da intense piogge, che hanno impegnato oltremodo i vignaioli nella difesa antiperonosporica e, a seconda delle varietà e dell'epoca di fioritura, hanno provocato cascola fiorale e problemi di allegagione». Ovvero la caduta dei fiori e la mancata trasformazione dei fiori in acini d'uva.

«In questi casi – riprende Malison – i grappoli risultano più spargoli, con produzione ridotta ma, per contro, meno soggetti ad attacchi di altre malattie fungine in fase di maturazione». Dove, invece, l'allegagione si è svolta regolarmente, i vigneti presentano un carico di uva più che discreto, specie su alcune varietà produttive come la Glera (Prosecco). Le ultime settimane, caratterizzate da alte temperature, hanno accelerato la maturazione dei grappoli che, in tutta la regione, risulta anticipata di qualche giorno rispetto alla media degli ultimi anni.

#### **Il clima nemico**

Resta difficile la stima quantitativa delle produzioni. Coldiretti riferisce che i vigneti del Medio Friuli e del Pordenonese, che nell'estate 2023 sono stati interessati da forti grandinate, manifestano anche quest'anno un calo produttivo. «Nella zona dei Colli Orientali – evidenzia Bruna Flaibani, delegata regionale della Federazione vignaioli indipendenti – la grandinata ha colpito nel momento peggiore: lo Schioppettino quasi non ci sarà e la Malvasia ha avuto grandi problemi di allegagione. La Ribolla gialla in alcuni areali ha avuto addirittura difficoltà di fioritura».

#### **Tra Pordenone e Collio**

Danni significativi sono stati segnalati nel Goriziano e nella zona di Cormons, dove la grandinata del 26 luglio «ha danneggiato in alcuni casi fino al 100 per cento dei vigneti», riporta il presidente regionale di Confagricoltura, Philip Thurn Valsassina. «Problematiche comunque circoscritte, specie in alcune aree di Capriva e Cormons», rassicura David Buzzinelli, presidente del Consorzio Collio, che auspica per le ultime settimane estive «sbalzi di temperatura più marcati tra giorno e notte, che favoriscono il mantenimento della fascia aromatica nei vini».

«Le prospettive sono buone», evidenzia

l'imprenditore vinicolo Bruno Pittaro, vicepresidente di Uni.Doc Fvg e presidente del Consorzio tutela vini Doc Friuli Grave. «Dipenderà dal tempo – aggiunge – se da adesso fino al 30 settembre non darà fastidio. L'anno scorso la grandinata, che ha colpito a macchia di leopardo, ha danneggiato l'80 per cento dell'uva in azienda. Era diventato inverno, faceva piangere vedere le condizioni del vigneto. L'assicurazione ci ha rimborsato 1,4 milioni di euro», conclude Pittaro.

### **La situazione sul Carso**

Meno complicata la situazione sul Carso, dove tuttavia le piogge di inizio anno hanno favorito «la diffusione di peronospora e oidio», spiega Franc Fabec, presidente della Kmečka zveza, associazione che raduna circa settecento agricoltori della minoranza slovena e che vanta sedi a Tarvisio, Cividale, Gorizia e Trieste. «Avremo poco prodotto, ma probabilmente di ottima qualità: sul Carso abbiamo casi di piante che soffrono la siccità, anche per la difficoltà di irrigazione, mentre vitigni come Vitovska e Malvasia sono più resistenti».

Nel complesso, a oggi le uve si presentano in buono stato sanitario: per valutazioni qualitative, fa sapere Coldiretti, bisognerà attendere le prossime due-tre settimane, quando la vendemmia entrerà nel vivo, sperando in un calo delle temperature e in qualche pioggia che consenta, specie alle varietà bianche più tardive e alle uve rosse, di completare al meglio la maturazione.

**Christian Seu**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 10. 8. 2024)

## **GORIZIA – GORICA** **NOVA GORICA**

### **Bike sharing condiviso a cavallo dell'ex confine, il servizio entra nel vivo**

Sarà a tutti gli effetti il primo sistema (finalmente) comune, quasi Gorizia e Nova Gorica fossero una città unica. Un servizio di bike sharing condiviso tra tre città di due Paesi diversi transfrontalieri, in cui una bici si può noleggiare a Gorizia e restituire in una stazione di Nova Gorica o di Šempeter-Vrtojba (Slovenia). E viceversa.

Nell'ambito della programmazione operativa di Gorizia e Nova Gorica è previsto, infatti, lo sviluppo del sistema cittadino di bike sharing in accordo con la città slovena, nella prospettiva di realizzare un sistema transfrontaliero a gestione unica.

A suo tempo era stato approvato lo schema di

accordo per la progressiva realizzazione e gestione del sistema di bike sharing transfrontaliero denominato "Go2Go", per il miglioramento della gestione e sviluppo del sistema cittadino di bike sharing. L'intesa fra le parti interessate (GectGo e i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba) è stata ora sottoscritta e prevede un processo di progressiva unificazione in un sistema unico del servizio di bike-sharing dei tre Comuni, attuando step intermedi a cura del GectGo.

Non solo. La presa in carico della gestione del sistema è stata affidata al Gruppo europeo stesso. Sul tavolo ci sono 113 mila euro che il Comune di Gorizia ha "girato" al Gect. «È uno dei tanti progetti su cui stiamo lavorando – spiega la direttrice del Gect-Go, Romina Kocina –. La necessità di definire strategie di mobilità urbana che riducano l'impatto negativo del traffico automobilistico individualizzato ha guadagnato sempre più attenzione, negli ultimi anni, nella regione transfrontaliera tra Italia e Slovenia. Le autorità regionali, comunali e gli operatori economici stanno lavorando a strategie che riducano l'impatto negativo della domanda di mobilità. Le due città confinanti (Gorizia e Nova Gorica) hanno concordato, congiuntamente, di investire in infrastrutture ciclabili, per rendere la bicicletta più sicura e più attraente. Il sistema di bike-sharing transfrontaliero contribuirà a migliorare l'idea della bicicletta come mezzo di trasporto comodo, veloce, flessibile e sostenibile. Attirerà anche più turisti e può essere un catalizzatore per l'esplorazione della città in bicicletta».

All'interno dell'accordo, i tre Comuni aderenti si impegnano anche a concorrere al pagamento delle spese per la propria quota parte, per il proprio territorio ovvero per la propria attrezzatura (manutenzione, elettricità, pulizia delle stazioni porta-biciclette, manutenzione dell'attrezzatura) e, nella prima fase, il Comune di Nova Gorica ha già installato nel territorio del Comune di Gorizia, a propria cura e spese, tre postazioni composte da due colonnine porta-biciclette dal proprio sistema, per consentire l'integrazione dei sistemi.

Delibere alla mano, si è reso conveniente procedere alla progressiva sostituzione delle stazioni esistenti con sistemi più moderni, in un'ottica di evoluzione e riorganizzazione del servizio. A tal fine, in relazione alle risorse economiche disponibili, si è ritenuto di continuare l'attività, iniziata nel 2022, con la sostituzione di ulteriori quattro stazioni di ciclo-posteggio, dotando le stesse di nuove biciclette muscolari e a pedalata assistita, che siano compatibili con il sistema adottato dalla parte slovena.

Come scritto in precedenza, in esecuzione dell'accordo sottoscritto fra le tre municipalità, si è deciso di trasferire al GectGo l'importo pari

a 113.000 euro, che è corrispondente «al costo complessivo stimato per la realizzazione di tale nuova implementazione, affinché il Gruppo europeo per la cooperazione territoriale proceda alla relativa acquisizione, installazione, collaudo e messa in esercizio delle nuove postazioni, oltre a eventuali interventi di adeguamento/miglioramento presso le stazioni esistenti, per renderle operative nel nuovo sistema, ove possibile».

**Francesco Fain**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 23. 8. 2024)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **Inclusività e valorizzazione delle lingue**

#### **Le priorità della scuola in Friuli-Venezia Giulia**

Un investimento in costante aumento, con attenzione al personale docente e non, ma soprattutto all'inclusività della scuola, alle aree più problematiche della regione e alla valorizzazione dell'insegnamento delle lingue. È questa la linea indicata, a pochi giorni dalla ripresa della scuola in Friuli-Venezia Giulia, dall'assessora regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen.

In questi anni l'amministrazione regionale ha dedicato parte del bilancio al sostegno della scuola, passando, ha detto Rosolen, dai 31 milioni del 2018, primo anno di amministrazione guidata da Massimiliano Fedriga, ai 56 di quest'anno, e, ha aggiunto, «per il quarto anno consecutivo abbiamo aumentato le risorse a favore delle autonomie scolastiche e il territorio, garantendo un sostegno importante al personale, agli studenti, a tutta la fascia della disabilità, compresi i disturbi dell'apprendimento e i bisogni educativi speciali, e, infine, dedicando un'attenzione speciale all'insegnamento delle lingue».

In particolare la Regione e l'Ufficio scolastico regionale, espressione dell'amministrazione dello Stato, hanno siglato un accordo su un "Pacchetto scuola 2024-2025", che prevede un impegno da 3 milioni e 550 mila euro su cinque aree d'intervento (amministrativa, inclusione, educativa, linguistica e tirocini formativi), finanziando, fra le altre cose, ore di sostegno supplementari per 1.122 studenti con disabilità, azioni di prevenzione alla dispersione scolastica, l'accompagnamento nelle transizioni tra sistemi formativi e lavoro, supporto alle famiglie. Sul tema delle lingue straniere e minoritarie un'attenzione particolare è stata dedicata al tedesco.

Anche grazie a questi fondi, ha detto Daniela Beltrame, direttrice generale dell'Ufficio scolastico

regionale, «è stato possibile garantire un avvio sereno dell'anno scolastico, con nuove nomine di docenti in ruolo: in questa regione lavorare nelle scuole trova un riconoscimento anche grazie ai fondi regionali».

«Abbiamo – ha spiegato Rosolen – aumentato le risorse che l'amministrazione regionale mette a disposizione delle autonomie locali e del nostro territorio per il quarto anno consecutivo, sia per il personale sia per il servizio all'interno delle scuole, oltre ovviamente a quello già assegnato dallo Stato. Lo facciamo perché vogliamo avere attenzione nei confronti dei nostri studenti, sicuramente su tutta la fascia della disabilità, dei disturbi specifici dell'apprendimento, dei bisogni educativi, ma anche per i servizi di accoglienza sul nostro territorio, e soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo delle lingue, in particolare la lingua tedesca, che per il secondo anno rafforziamo sul nostro territorio regionale, ovviamente in misura maggiore nelle aree che vedono la presenza nella minoranza linguistica tedesca, ma anche per i nostri istituti tecnici professionali legati al settore alberghiero. Lo facciamo per la sperimentazione della scuola trilingue, che è ancora attiva in attesa del riconoscimento ministeriale, in Val Canale e Canal del Ferro con l'Istituto onnicomprensivo Bachmann, e lo facciamo in maniera innovativa per spingere le scuole ad utilizzare anche questa tipologia di insegnamento».

Quest'anno è stato anche confermato in tutte le scuole della regione un programma sulla sicurezza sul lavoro, in collaborazione con Inail e Confindustria. [...]

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 2. 9. 2024)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **772 insegnanti per le scuole**

#### **del Friuli-Venezia Giulia**

*«Siamo riusciti anche a garantire le reggenze sulle cinque scuole con lingua d'insegnamento slovena che mancavano all'appello», ha detto la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame*

Alla fine di luglio il ministero dell'Istruzione e del merito ha pubblicato il decreto con il numero di immissioni in ruolo di insegnanti previsto per l'anno scolastico venturo: per il Fvg si prevede un massimo di 1004 ingressi. Dall'inizio dell'anno alla fine di agosto, ha spiegato la direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame, a margine della conferenza stampa di venerdì, 6 settembre, assieme alla Regione, gli uffici hanno provveduto alla nomina in ruolo di

661 docenti, da portare a 772 alla fine dell'anno: «Pur nella difficoltà derivante dalla carenza di personale, siamo riusciti a raggiungere tutti gli obiettivi», spiega Beltrame.

### **Nomine in ruolo**

Per quanto riguarda le nomine, spiega Beltrame, «l'Ufficio ha fatto il massimo nelle condizioni date». Nella tabella a corredo dell'articolo figurano tutti i dati sugli ingressi dei docenti, incluso il numero generale dei posti vacanti: sono 1384, a fronte del tetto da un migliaio posto dal ministero. Da maggio a luglio le commissioni giudicatrici dei concorsi hanno concluso ben 11 procedure aperte nell'ambito del Pnrr, che con 485 nomine costituiscono la voce più corposa di questo ambito: «Siamo uno dei pochi uffici che hanno realizzato l'obiettivo di chiudere tutte le procedure Pnrr – dice ancora Beltrame –. Per questa ragione abbiamo potuto avviare le operazioni di immissione in ruolo dal 14 agosto fino al 31 dicembre, facendo anche gli scorrimenti, così da dare il maggior numero possibile di nomine», aggiunge la direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale, che poi snocciola i numeri.

### **Docenti a tempo determinato**

L'Ufficio scolastico diffonde anche i dati riguardanti le nomine a tempo determinato, disponibili al momento soltanto per le province di Gorizia, Pordenone e Trieste, laddove Udine non ha ancora completato il percorso. A Gorizia sono state conferite 362 nomine contro 447 posti disponibili, a Pordenone le nomine sono 852 contro 859 posti disponibili, a Trieste le nomine sono 346 su 374 e nelle scuole slovene le nomine sono 55 su 62 posti.

Nel complesso i posti disponibili sono 1652 per un totale di 1588 nomine conferite: la copertura è del 96%.

### **Il personale Ata**

Il personale amministrativo, tecnico è ausiliario è, come noto, la spina dorsale del sistema scolastico. È ampio lo iato fra i posti vacanti in regione, 664, e il contingente assegnato dal ministero al Friuli-Venezia Giulia, 217 posti. Va detto che l'Ufficio scolastico è riuscito a conferire nomine per tutti i posti disponibili, sfruttando integralmente la finestra: sono 217, infatti, i nuovi ingressi, 138 collaboratori scolastici, 15 assistenti tecnici, 33 assistenti amministrativi, 31 direttori di servizi generali e amministrativi.

### **Gli Ata precari**

Come per gli insegnanti, la coperta troppo corta viene "allungata" dalle istituzioni ricorrendo allo strumento dei tempi indeterminati. E per il personale non docente del sistema istruzione regionale si tratta

di numeri importanti: sono 843 le nomine conferite al 31 di agosto, pari all'89% dei 942 posti disponibili. In provincia di Gorizia sono state fatte 130 nomine su 165 posti: 2 Dsga, 22 assistenti amministrativi, 7 assistenti tecnici, 99 collaboratori scolastici. In provincia di Pordenone le nomine sono 263 su 269 posti: 10 Dsga, 39 assistenti amministrativi, 22 assistenti tecnici, 192 collaboratori scolastici. A Trieste le nomine sono 136 (su 141 posti): 4 Dsga, 22 amministrativi, 4 tecnici, 106 collaboratori scolastici. A Udine, infine, 314 nomine su 386 posti: 25 Dsga, 64 amministrativi, 29 tecnici, 186 collaboratori scolastici, 2 addetti agrari, 4 cuochi, 3 guardiarobieri, un infermiere.

### **I dirigenti scolastici**

Al netto del fatto che un ricorso ha bloccato temporaneamente le nomine dei dirigenti scolastici in diverse scuole della provincia di Udine, afferma la direttrice Beltrame, anche su questo fronte l'Ufficio è riuscito a coprire le necessità: «Siamo riusciti a conferire tutte le reggenze sui posti disponibili vacanti per i dirigenti scolastici, ora stiamo attendendo l'esito di questo contenzioso. Siamo riusciti anche a garantire le reggenze sulle cinque scuole di lingua d'insegnamento slovena che mancavano all'appello».

**Giovanni Tomasin**

(ilpiccolo.gelocal.it, 3. 9. 2024)

## **DOBERDÒ DEL LAGO – DOBERDOB**

### **I vertici di Unione slovena-Ssk sul territorio per parlare di turismo e incendi**

I vertici della Slovenska skupnost incontrano i nuovi amministratori di Doberdò del Lago. Il consigliere regionale di Slovenska skupnost, Marko Pisani, e il presidente regionale sempre di Slovenska skupnost, Damijan Terpin, su invito del neo sindaco Peter Ferfoggia, si sono confrontati in due giorni diversi con la nuova giunta comunale, composta da Lamberto Soranzio, vicesindaco con deleghe al Bilancio, tributi, servizi tecnici manutentivi e patrimonio, e gli assessori Giulia Černic, con deleghe ai Servizi sociosanitari, cultura, sport, istruzione e relazioni con il pubblico e Igor Juren, che si occupa di Ambiente ed energia, urbanistica, edilizia privata e lavori pubblici.

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

È stata la prima volta che Pisani ha visitato il paese, sebbene avesse offerto la propria disponibilità già alla precedente amministrazione un anno fa, quando aveva compiuto visite conoscitive in tutti i territori in cui vivono gli appartenenti alla minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia.

Una nota del Comune riferisce che agli ospiti è stata illustrata la situazione attuale del paese, discutendo di nuove idee per affrontare le questioni più urgenti. Il confronto si è articolato, poi, sulla comunità e sull'attività sociale, che secondo l'amministrazione sono state trascurate negli ultimi anni dalle precedenti gestioni.

Sono stati affrontati anche i temi economici e le proposte per incentivare le microimprese locali, il decollo del turismo, oltre ai grandi problemi nella pulizia delle strade forestali, soprattutto per prevenire gli incendi molto attivi nei giorni scorsi e che hanno ripresentato lo spettro di quanto vissuto dalla comunità nel 2022. Pisani e il funzionario regionale Miloš Čotar hanno fornito alcuni consigli concreti e utili per facilitare gli assessori a raggiungere più facilmente gli obiettivi prefissati dal programma e sapere a chi rivolgersi per l'assistenza negli iter burocratici.

Il sindaco Peter Ferfoglija ha dichiarato invece: «Siamo molto soddisfatti che il consigliere regionale abbia dato la sua disponibilità per questo incontro. Ringraziamo Pisani e Čotar per tutti i consigli, soprattutto per restarci accanto e fornirci consulenza anche in futuro». Durante l'incontro con Terpin, che è avvocato, sono stati inoltre trattati anche temi legali «che permetteranno alla giunta – spiega la nota – di lavorare in modo tranquillo e sicuro».

**Ci. Vi.**

(ilpiccolo.gelocal.it, 7. 9. 2024)

## **CORMONS – KRMIN**

### **Un Festival delle lingue minoritarie**

Anche il Collio assumerà un ruolo da protagonista in ambito culturale e turistico per l'appuntamento del 2025 con Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della cultura. Lo farà grazie al finanziamento di due progetti transfrontalieri, assegnati attraverso il bando Small projects found del GectGo. Si tratta del programma Interreg Italia-Slovenia che dà l'opportunità di ottenere finanziamenti europei per la cooperazione transfrontaliera per progetti volti a rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile.

Il primo contributo assegnato dal bando "Piccoli progetti" legato a Go!2025 riguarda il Comune di

Cormons, che ha ricevuto un finanziamento di 148.500 euro grazie alla partecipazione – in collaborazione con l'Ente turismo cultura giovani e sport di Brda – per l'ambizioso progetto di realizzare "Linguae Mundi-Festival delle lingue di minoranza". La manifestazione ha l'obiettivo di preservare e valorizzare il prezioso patrimonio culturale e linguistico locale, caratterizzato dalla presenza nel territorio di più idiomi (italiano, friulano, tedesco e sloveno), di incoraggiare il turismo sostenibile e di favorire i legami sociali e culturali tra le comunità transfrontaliere.

Al Bando hanno partecipato complessivamente 132 progettualità e il finanziamento è stato assegnato a 12 progetti, incluso quello di Cormons, predisposto da Michela Lautieri, della società Zoe Lean Management, che in graduatoria è risultato al settimo posto. «Siamo soddisfatti e orgogliosi per questo risultato – spiegano il sindaco di Cormons, Roberto Felcaro, e l'assessore alla Cultura, Anna Bortolotti, – e il finanziamento ottenuto premia i nostri sforzi. Abbiamo lavorato molto per presentare questo progetto, che è stato predisposto da un team di qualità altamente professionale. Abbiamo collaborato tutti assieme per ottenere un risultato comune. Il progetto si rivolge a tutte le fasce di età, ma pone particolare attenzione ai giovani, incoraggiando la loro partecipazione attiva nella vita sociale e culturale del territorio transfrontaliero e coinvolgendoli nell'organizzazione stessa delle iniziative del progetto. Questo finanziamento fa seguito a quello ottenuto nell'ambito del progetto sovracomunale ArtNet-Collio-Gorizia a dimostrazione che, lavorando con il territorio e in sinergia con altri Comuni, enti e associazioni, si conseguono ottimi risultati e si ottengono importanti contributi».

Il Festival coinvolgerà il Comune di Cormons, l'Ente del Turismo del Comune di Brda, l'Arlef-Agenzia regionale per la lingua friulana, l'Acclif-Assemblea della Comunità linguistica friulana, le confederazioni slovene in Italia e alcune associazioni cormonesi del territorio (Fulcherio Ungrispach, Cormons-Austria e Collio Bike team).

La prima edizione del Festival delle lingue minoritarie sarà realizzata nel 2025 e sarà articolata in diversi giorni, con apertura e chiusura a Cormons. Sono previste conferenze tecnico linguistiche e scientifiche, mercatini di prodotti enogastronomici dei paesi coinvolti nell'iniziativa, concerti musicali con band provenienti dai diversi Paesi che aderiscono al Festival, mostre itineranti, laboratori di fumetti, appuntamenti artistici e culinari con la partecipazione di chef internazionali, conferenze letterarie e di poesia con spazi per gli approfondimenti. Sarà un'iniziativa destinata a proseguire negli anni a venire, per fare di Cormons e del Collio un punto di riferimento per le lingue minoritarie partendo dall'unicità del suo

territorio.

L'altro progetto finanziato, sempre con 150 mila euro, è "Ars sine finibus". Ha come capofila la realtà slovena Sinefins doo e si avvale della collaborazione italiana dell'azienda agricola Gradiscutta di Robert Prinčič di Giasbana. L'obiettivo è dare vita a un parco artistico transfrontaliero con opere di land-art tra i vigneti. «La collaborazione con Sinefins doo – sottolinea Prinčič – si è già sviluppata a livello produttivo, con la creazione di un vino comunitario ricavato con l'assemblaggio di vini transfrontalieri. Ora c'è un progetto culturale, con l'idea di raccontare e valorizzare la storia del territorio attraverso l'arte e la cultura. Saranno coinvolti i giovani artisti, che realizzeranno opere e installazioni, e parteciperanno alla nostra iniziativa anche artisti di fama internazionale».

**Marco Silvestri**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 12. 9. 2024)

## **GORIZIA – GORICA**

### **Tagli al servizio scuolabus,**

### **la comunità slovena goriziana in subbuglio**

*L'Unione culturale economica slovena-Skgz attacca il Comune: «Non è più previsto il trasporto verso i doposcuola»*

Scoppia la grana scuolabus, nel giorno in cui c'è il rientro sui banchi di scuola. A prendere posizione è l'Skgz (Unione culturale economica slovena). Il nodo del contendere è la mancata predisposizione del trasporto, verso i doposcuola, dei bambini che frequentano le scuole slovene.

Il presidente provinciale, Marino Marsič, è un fiume in piena. «La cronica carenza di scuolabus e di autisti è un problema ben noto – premette – ma va ricordato che, al bando comunale, non ha partecipato nessun fornitore e anche l'affidamento diretto del servizio non è andato a buon fine. Le ragioni vanno, perciò, ricercate nelle caratteristiche e nel valore del bando che sono, evidentemente, poco interessanti per i potenziali partecipanti». Durante la riunione della Consulta per la minoranza linguistica slovena, «l'assessore preposto (Silvana Romano, ndr) ha assicurato che non si tratta di una scelta politica, ma rimane il fatto che 90 bambini che frequentano le scuole e i doposcuola in lingua slovena sono rimasti senza questo essenziale servizio pubblico. L'amministrazione comunale ha scelto, quindi, la soluzione più semplice ed economica, interrompendo il servizio e danneggiando, così, le famiglie. Un nuovo bando di gara dovrebbe essere predisposto per il prossimo anno scolastico, ma non

vi è alcuna garanzia che qualche soggetto vi aderisca».

L'Skgz alza il tiro e bolla l'unica soluzione proposta dall'amministrazione comunale come inaccettabile e offensiva per le famiglie. «Dobbiamo sottolineare che, per i bambini che frequentano le scuole italiane e il doposcuola al Lenassi, il servizio è rimasto invariato. Ciò potrebbe anche essere interpretato come una certa discriminazione da parte dell'amministrazione comunale nei confronti di parte dei propri cittadini: così fosse sarebbe un dato davvero preoccupante, tanto più nel contesto transfrontaliero della Capitale europea della cultura e del suo messaggio di amicizia e cooperazione».

A sentire l'Unione culturale economica slovena, l'amministrazione comunale ha, finora, rifiutato ogni soluzione alternativa, compreso un piccolo aggiustamento del percorso dello scuolabus che, da Piuma e via Brolo, va a Piedimonte: una modifica che, secondo Marsič, non influenzerebbe in alcun modo l'orario degli scuolabus. «Encomiabili sono, pertanto, gli sforzi del Dijaški dom e del Mladinski dom, che hanno annunciato un ulteriore sforzo per sopperire a tale lacuna. Per entrambe le istituzioni questo, però, significa maggiori costi e un adeguamento delle attività del doposcuola, ma soprattutto l'assunzione di tutte le responsabilità inerenti la sicurezza dei bambini. Ricordo che, davanti alla scuola elementare Župančič di via Brolo, nell'ora di uscita ci si trova di fronte ad un vero e proprio collasso del traffico perché, oltre allo scuolabus e 8 pulmini, ci sono almeno 40 auto ad aspettare i bambini. Su chi ricadranno le responsabilità in caso di un malaugurato incidente?».

L'Skgz chiede al Comune di garantire un trasferimento sicuro dei bambini dalla scuola ai centri doposcuola, compresi quelli in lingua slovena. Da parte sua, l'associazione apicale degli sloveni in Italia seguirà da vicino anche la predisposizione del nuovo bando di gara.

**Francesco Fain**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 9. 9. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Nessun impegno sul Poligono di Opicina**

*Il completamento del Parco della pace, all'ex poligono di Opicina, ha diviso il consiglio comunale di Trieste nella prima seduta dopo la pausa estiva*

Gli ordini del giorno a tema ambientale e urbanistico hanno occupato buona parte della seduta del consiglio comunale di Trieste, la prima dopo la pausa estiva.

C'erano, fra le altre cose, una serie di ordini del giorno

sulla variante del piano regolatore e sul bilancio, che in particolare hanno impegnato i consiglieri dell'opposizione, i quali hanno però visto respinte sistematicamente le proprie proposte.

La discussione si è accesa sul tema del Parco della pace, la struttura da anni in via di realizzazione sul terreno dell'ex Poligono di Opicina, dove furono fucilate un centinaio di persone per mano del regime nazifascista. Per completarlo servirebbero 150 mila euro, che dovrebbero arrivare da ricavi del Comune. Ma come ha segnalato Štefan Čok, consigliere del Partito democratico, nonostante annunci e affidamenti della gestione negli anni scorsi, e la dichiarata intenzione del sindaco di completare l'opera, tutto è ancora in una fase di stallo. Čok ha chiesto d'intervenire «per dare dignità ai caduti», una richiesta appoggiata da altri due esponenti del Pd appartenenti alla comunità slovena, Stefano Ukmar, che ha sottolineato come in due anni il Comune non sia riuscito a trovare 150 mila euro per mettere a posto questo luogo e creare il parco della Pace, e Valentina Repini, che ha ricordato come il tema fu posto in consiglio comunale già nel 1949, e si trascini da decenni. La proposta è, però, stata respinta dall'aula con i voti contrari della maggioranza, nonostante la disponibilità manifestata dallo stesso sindaco Dipiazza.

«Il consiglio comunale – hanno detto i consiglieri del Pd Čok, Barbo, Ukmar e Repini al termine della seduta – avrebbe avuto l'opportunità di risolvere finalmente una questione rimasta irrisolta da ottant'anni: nonostante avessimo anche interloquito con il sindaco, che si era detto convinto che questa annosa e troppo lunga vicenda dovesse finalmente concludersi, la maggioranza ha bocciato l'ordine del giorno. Non è una questione di urgenza: è una questione di dignità e di rispetto». [...].

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 16. 9. 2024)

## **OPIČINA – OPČINE**

### **Sistema fognario, metano, fibra ottica**

*Le richieste della Circoscrizione dell'Altipiano Est, dove è presente la minoranza slovena, al Comune di Trieste-Trst*

Completamento e collegamento alla rete fognaria di tutte le borgate, totale realizzazione della metanizzazione dei borghi, estensione della fibra ottica ad alta velocità alle zone che ancora ne sono sprovviste. E ancora la definizione di un piano di asfaltatura per le vie interne e di uno per il rifacimento dei marciapiedi, nonché di un'analisi «che porti a risolvere il problema degli allagamenti, sempre più frequenti sull'altipiano».

Sono queste le principali richieste formulate dalla Circoscrizione dell'Altipiano Est al Comune di Trieste. L'ente domanda, inoltre, il miglioramento della segnaletica sui limiti di velocità e ampliamenti del limite per quanto concerne le "Zone 30" sul Carso, ma anche l'adozione di un piano di realizzazione o riqualificazione di aree parco giochi per tutti i borghi e la loro manutenzione periodica, con sfalci e trattamenti anti zecche. Assicurare la periodica pulizia e la manutenzione delle caditoie e delle griglie stradali e l'aggiornamento della segnaletica e della toponomastica, con l'esatta denominazione in entrambe le lingue del territorio, cioè l'italiana e la slovena.

La presidente della Circoscrizione, Nives Cossutta, spiega che «il Consiglio circoscrizionale chiede anche una buona manutenzione delle aree verdi pubbliche e l'adozione di un Piano di abbattimento delle barriere architettoniche, in particolare negli uffici pubblici».

Nel documento si introduce, poi, il tema della realizzazione di un Itinerario storico culturale da definire in collaborazione con l'assessorato alla Cultura. «Vorremmo che tale assessorato – riprende Cossutta – procedesse con la posa dei totem esplicativi, come da progetto concordato con l'amministrazione, realizzasse un tabellone con mappe sia dell'abitato che dell'altipiano, con indicate le principali destinazioni turistiche, nonché i servizi di utilità, quali le fermate dei bus, i parcheggi, le farmacie, i taxi, la banca. Si ipotizza, poi, un possibile utilizzo pubblicitario a disposizione delle realtà commerciali locali, facendo anche riferimento alla luminosa cittadina».

Si chiede, infine, la sistemazione del pozzo di Zinzendorf nella collocazione prescelta, cioè presso la rotonda di piazzale Monte. «Se non fosse possibile spostare l'originale – conclude Cossutta – si potrebbe pensare al posizionamento di una eventuale copia».

**Ugo Salvini**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 22. 9. 2024)

## **PROSECCO – PROSEK**

### **Fogne, scuole, Costiera e medici di famiglia, anche la Prima circoscrizione scrive a Dipiazza**

*A nome dell'Altipiano Ovest, anch'esso caratterizzato dalla presenza della comunità slovena, il presidente Pavel Vidoni ha inviato un documento al sindaco di Trieste*

Il completamento e il collegamento alla rete fognaria di tutte le borgate. È l'intervento giudicato prioritario dalla Prima circoscrizione-Altipiano ovest e indicato

come tale nella lettera sottoscritta dal presidente, Pavel Vidoni, dopo il passaggio in aula per l'approvazione, inviata al Comune di Trieste.

Si tratta di un testo intitolato "Opere da realizzare nel territorio di nostra competenza e da inserire nel bilancio di previsione 2025 e nel Piano pluriennale". Nel documento si parla anche di «installazione di telecamere di videosorveglianza sul territorio, aggiornamento del Piano regolatore del cimitero di Prosecco per la realizzazione dei nuovi loculi, rifacimento delle facciate, sostituzione delle grondaie e ripristino del giardino della scuola elementare italiana e delle materne, sezioni italiana e slovena, di Santa Croce, ripavimentazione delle strade per il laghetto, per santo Stefano di Contovello e per il cimitero di quest'ultima frazione.

«Tutto questo – spiega Vidoni – per quanto concerne le opere che riteniamo più urgenti, ma giudichiamo molto importante anche la realizzazione di due parcheggi a Borgo San Nazario, di fronte alla scuola per l'infanzia Silvestri, uno a Santa Croce e uno a Contovello, frazione i cui residenti chiedono anche l'istituzione della "zona 30"». Le richieste riguardano anche la parte a mare del territorio e in particolare la necessità di ripristinare le strade e i sentieri di accesso al mare, a iniziare da quello che collega la Costiera, all'altezza della Tenda Rossa, all'abitato di Santa Croce, in prossimità della zona Pri pilju, e di riparare la scala che collega la Costiera alla spiaggia Sonik. A Prosecco e nell'intera zona è, poi, molto sentita l'esigenza di un'ulteriore presenza di medici di base. A questo scopo la Circoscrizione chiede di ristrutturare la vecchia sede della Circoscrizione a Prosecco "adibendola ad ambulatorio"».

U. Sa.

(ilpiccolo.gelocal.it, 11. 8. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Sportello per il digitale un aiuto in via Mazzini**

*Il nuovo servizio è previsto anche in lingua slovena, nonché anche in altre lingue per i residenti stranieri*

Ridurre il divario digitale di parte della popolazione e favorire l'inclusione di tutti i cittadini nel mondo moderno, sempre più connesso e digitalizzato. È questo l'obiettivo dello sportello per la facilitazione digitale, inaugurato lunedì, 5 agosto, in via Mazzini. Un progetto realizzato dal dipartimento dei servizi sociali del Comune di Trieste, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche dei servizi generali, per offrire ai cittadini le competenze per un uso consapevole della realtà

digitale, con particolare attenzione ai servizi online che riguardano la pubblica amministrazione.

Quello di via Mazzini è il quarto – e più centrale – fra quelli già inaugurati, dopo quello di via dei Macelli a Valmaura, all'ufficio relazioni con il pubblico di via della Procureria, al punto digitale di via Locchi oltre a quelli più periferici di Duino Aurisina e di Muggia.

In questi sportelli è possibile attivare la Carta d'identità elettronica (Cie), avere assistenza per accedere ai servizi online della pubblica amministrazione come Sesamo e l'Inps tramite Spid (il Sistema pubblico di attività digitale). È, inoltre, possibile recarsi per avere informazioni su email o messaggi dalla dubbia provenienza (i cosiddetti phishing) e verificare la loro autenticità. Il nuovo servizio è previsto anche in lingua slovena e in altre lingue per i residenti stranieri.

«Questo assessorato si occupa innanzitutto di persone, e spesso di persone che presentano delle fragilità – ha ricordato l'assessore Massimo Tognolli –. Questa attività viene sintetizzata con il termine "inclusione", che non riguarda solo fragilità di tipo fisico, mentale o sociale, ma è anche altro, perché tutti noi abbiamo delle fragilità. Una fragilità è anche la mancanza di competenze in un certo ambito, e qui oggi parliamo di facilitazione digitale».

Presente anche il capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, Alberto Polacco, in rappresentanza dell'assessore Sandra Savino. «Questo progetto rientra nelle misure del Pnrr per la transizione digitale – ha commentato Polacco – perciò speriamo che questi nuovi sportelli consentano a un gran numero di persone di imparare a utilizzare i sistemi digitali». [...]

Lorenzo Degrassi

(ilpiccolo.gelocal.it, 6. 8. 2024)

## **SAN DORLIGO DELLA VALLE** **DOLINA**

### **L'aula del Consiglio intitolata a Edvin Švab**

La giunta comunale di San Dorligo della Valle intollererà l'aula del Consiglio di Dolina all'ex sindaco Edvin Švab, uno dei promotori della creazione della Riserva della Val Rosandra e, al contempo, ideatore e fautore della manifestazione "Confini aperti", inaugurata nel 1981 e da quel momento emblema della pacificazione della frontiera.

La proposta era stata avanzata, qualche mese fa, dal consigliere Roberto Drozina, che siede sui banchi dell'opposizione. L'esecutivo, in omaggio alla figura di Švab e riconoscendo appieno le argomentazioni sottolineate da Drozina, si è dichiarata favorevole.

Prima di arrivare all'intitolazione ufficiale, bisognerà però attendere una specifica autorizzazione prefettizia, in quanto Švab è scomparso da meno di 10 anni. Ma l'ostacolo dovrebbe essere agevolmente superato, in quanto esiste una specifica norma che consente al ministero dell'Interno e quindi alla Prefettura per delega, in caso di particolari meriti della persona indicata per l'intitolazione, di rilasciare una specifica deroga.

L'intitolazione a Švab avrebbe, poi, uno speciale significato, in quanto proprio quest'anno ricorre il 40esimo anniversario da quando è stato adottato, da parte del Comune di San Dorligo, il primo provvedimento finalizzato alla tutela ambientale della Val Rosandra.

A livello procedurale, vista la votazione espressa all'unanimità, sarà il sindaco Alessandro Coretti a trasmettere gli atti agli organi competenti, che sono la Prefettura e la Regione, titolare in materia di toponomastica. Sarà allegata, come previsto, la biografia di Edvin Švab e la planimetria della sala. Contestualmente sarà demandata all'Area Lavori pubblici, ambiente e cultura del Comune l'incombenza di organizzare una cerimonia per l'intitolazione della sala consiliare, con l'apposizione di una targa nella sala stessa.

Edvin Švab era nato a San Dorligo nel 1935 e fin da giovane aveva manifestato grande attenzione e sensibilità per le tematiche legate alla convivenza, all'integrazione e alla pacificazione, tanto più importanti in una terra di confine come quella in cui aveva mosso i primi passi nel contesto politico e amministrativo. Fu per tre volte sindaco, direttore della Casa dello studente slovena e dell'Unione dei circoli culturali sloveni.

**U. Sa.**

(ilpiccolo.gelocal.it, 28. 9. 2024)

## **VILLANOVA DELLE GROTTI** **ZAVARH**

### **Sveta Marija Avosneca, oltre ai fedeli i carabinieri**

*La necessità di guardare oltre, alla verità del dialogo per arrivare alla pace*

Da qualche anno a questa parte a Villanova delle Grotte/Zavarh la festa dell'Assunzione di Maria/Sveta Marija Avosneca si svolge nel segno di dinamiche di paese piuttosto colorite. Quest'anno, però, si è giunti a un punto di non ritorno. O forse di ritorno all'indietro.

Sono passati oltre trent'anni, infatti, da quei periodi in cui le forze dell'ordine avevano per l'ultima volta chiamato a rapporto i sacerdoti della Slavia. Certo, le circostanze erano del tutto diverse, perché avevano contestato ai sacerdoti di Montemaggiore/Matajur e Tercimonte/Tarčmun, Pasquale Guion e Natalino Zuanella, lo svolgimento delle tradizionali rogazioni di San Marco senza autorizzazione, richiamandosi a una legge del periodo fascista.

I carabinieri, però, a Villanova sono arrivati anche il 15 agosto del 2024. In vista della Festa dell'Assunta, l'amministrazione comunale di Lusevera/Bardo, guidata dal sindaco Mauro Pinosa, ha emesso un'ordinanza per vietare la processione a Villanova delle Grotte al mattino subito dopo la Messa, per permetterla invece dalle 14.30 e per istituire un senso unico di marcia e la chiusura alla circolazione della piazza della chiesa. L'ordinanza sarebbe stata conseguente a un'espressa richiesta degli organizzatori della festa dell'Assunta. All'orario in cui termina la Messa, infatti, il traffico in paese sarebbe congestionato a causa delle auto e dei partecipanti alla sagra e alla Marcia in ricordo del già sindaco Franco Negro.

Al termine della Messa del mattino, non essendo permesso andare in processione, il parroco Renzo Calligaro ha proposto ai fedeli presenti di andare in cimitero senza statua, per fare una preghiera per i defunti di Villanova. Davanti alla porta della chiesa, però, si è trovato ad aspettarlo i carabinieri, che l'hanno fermato per chiedergli le generalità e verificare con il comando se il sacerdote potesse effettivamente andare a pregare in cimitero. Il benessere è arrivato, e don Calligaro e i fedeli si sono recati al cimitero per la preghiera.

Fino a qualche anno prima della pandemia di coronavirus la processione con la statua della Madonna, portata dai paesani di Villanova, come in molte altre analoghe feste religiose della zona si svolgeva nel pomeriggio dopo i vesperi, con la riproposizione di antichi canti e forme di devozione.

Col venire meno delle restrizioni, nell'agosto del 2023 don Calligaro ha riproposto lo svolgimento della processione dopo la Messa, come aveva già fatto nel 2019.

La notizia dei carabinieri in chiesa a Villanova, intanto, ha già fatto il giro dei media in Italia e non solo.

Il sindaco Pinosa chiama in ballo presunti rapporti di don Calligaro con l'opposizione in consiglio comunale e un fantomatico fronte filosloveno. D'altra parte, dall'opposizione in consiglio comunale il contendente di Pinosa alle ultime elezioni comunali, Igor Cerno, stigmatizza l'accaduto ritenendo che non porterà a nulla di buono. E notando come l'amministrazione sia molto poco collaborativa, se non ostacolante, rispetto

a molte iniziative portate avanti sul territorio.

In questa bizzarra e triste situazione ricompare la categoria «filosloveno». Inutile ricordare che la Slovenia fa parte della comune casa europea dal 2004. In una valle dove molti cittadini italiani parlano un dialetto dello sloveno, come i loro antenati già da oltre un millennio, difficilmente possono esserci persone per cui vale l'aggettivo contrario – che è «slovenofobo», ossia qualcuno o qualcosa che ha paura rispetto alla Slovenia.

Abusare la parola «filosloveno» poco aiuta a creare coesione tra gli abitanti che ancora restano radicati sul territorio di Lusevera.

**Luciano Lister**  
(Dom, 31. 8. 2024)

## **LUSEVERA – BARDO**

### **La solidarietà di Unione slovena al parroco Renzo Calligaro**

In un comunicato di mercoledì, 21 agosto, anche il partito Unione slovena-Ssk esprime rammarico per come il 15 agosto, nella Festa dell'Assunta, a Villanova delle Grotte-Zavarh sia stato impedito lo svolgimento della tradizionale processione, molto amata tra la popolazione locale.

Con ordinanza del Comune, all'ultimo è stato comunicato al parroco, Renzo Calligaro, che la processione non si sarebbe potuta svolgere al mattino per motivi di sicurezza.

«Speriamo che si sia trattato solo di un'infelice eccezione e che questa importante tradizione riviva in futuro, senza inutili complicazioni», ha detto il segretario della sezione di Unione slovena per la provincia di Udine, Michele Coren.

Riteniamo che determinati disaccordi vadano sempre superati attraverso il dialogo e un confronto rispettoso. Il mantenimento di riti e tradizioni religiose in dialetto sloveno è di grande importanza, guardiamo quindi all'episodio con preoccupazione, esprimendo solidarietà al parroco di Lusevera, Renzo Calligaro, e a tutti i fedeli delle Valli del Torre. [...]

(Dom, 31. 7. 2024)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **SAN DORLIGO DELLA VALLE DOLINA**

### **Il centro pastorale di Sant'Ulderico a nuovo dopo quindici anni**

*Col contributo della Fondazione CRTrieste, ristrutturati i 250 metri quadrati della parrocchia di Dolina*

Rinasce, grazie a un importante contributo della Fondazione CRTrieste, il centro pastorale della parrocchia di Sant'Ulderico, la più vecchia chiesa nell'ambito della comunità cattolica slovena di Trieste e una delle più datate dell'intera Diocesi, situata nella frazione di Dolina.

Il centro era inutilizzabile da circa 15 anni, perché carente a livello strutturale e privo del necessario arredo. Ora la struttura «punta a diventare – come ha sottolineato giovedì, 26 settembre, in sede di presentazione dei lavori eseguiti dalla Pavat manutenzioni, l'amministratore parrocchiale, don Tomaž Kunaver, – un luogo di aggregazione e di incontro dei giovani, ma anche di tutti coloro che vogliono avvicinarsi a noi».

All'appuntamento hanno presenziato il legale rappresentate della parrocchia, don Ettore Malnati, che ha colto l'occasione per accomiarsi dalla locale comunità, in quanto a partire da martedì prossimo non eserciterà più la funzione e andrà in pensione, e Loredana Catalfamo, componente del cda della Fondazione CRTrieste, accompagnata dal segretario generale dell'ente, Paolo Santangelo, e dall'architetto Denise Gallino dell'Ufficio tecnico Fondazione CRTrieste.

La Fondazione si è fatta carico dei lavori di riqualificazione, in risposta alla richiesta pervenuta lo scorso anno dalla parrocchia. Il contributo è stato di circa 70 mila euro.

La parrocchia dispone di un immobile distribuito su due livelli, per complessivi 250 metri quadrati, che necessitavano di importanti lavori di riqualificazione, sia sull'impianto di riscaldamento che edili, con la messa a nuovo di alcuni spazi e dei servizi igienici. Un'area in particolare, con accesso diretto alla corte interna, richiedeva di essere valorizzata, per ridare vita a uno spazio dove la comunità tutta, ma in particolare bambini e ragazzi, potranno trascorre il tempo libero in sicurezza e in un contesto salubre. A breve la struttura sarà completata con una dotazione di arredi.

«La Fondazione – ha ricordato Catalfamo – da sempre sostiene le iniziative che coinvolgono i più giovani. Ora il Centro pastorale potrà diventare luogo di aggregazione, di scambio culturale, di confronto».

«Auspicio che in questa comunità si guardi avanti – ha detto don Malnati – dimenticando l'ideologia e privilegiando la coscienza, in un contesto dove la differenza di lingua e cultura non deve contare, perché siamo un popolo unico».

In chiusura, Ester Coretti, a nome della comunità parrocchiale, ha letto un documento nel quale si dice, fra l'altro, che «in passato ci sono stati errori commessi dai precedenti amministratori, purtroppo riconfermati dal vescovo nel consiglio per la gestione economica della parrocchia».

**Ugo Salvini**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 27. 9. 2024)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **Per il turismo delle radici**

*Nel progetto è coinvolta anche l'Unione emigranti sloveni-Slovinci po svetu*

Turismo «delle radici» per far riscoprire ai discendenti degli emigrati all'estero la terra d'origine dei loro avi. È un progetto del ministero degli Esteri, finanziato dal Pnrr, che punta ad attrarre in Italia, come visitatori, i discendenti di coloro che emigrarono in cerca di fortuna. Se n'è parlato, domenica 15 settembre, a Udine nell'ambito di «Friuli Doc» con un evento organizzato sotto la loggia del Lionello da «Italea», associazione che mira, con la ricerca genealogica, a scoprire i discendenti italiani all'estero. «E chissà che poi non possa avvenire anche un rientro definitivo», si è augurato nel proprio saluto il presidente del consiglio regionale, Mauro Bordin.

All'appuntamento è intervenuto anche Mariano Zufferli, vicepresidente di «Slovinci po svetu – Unione emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia», che ha illustrato ai presenti storia, peculiarità e finalità dell'organizzazione che raccoglie gli emigranti della minoranza slovena in Italia e i loro discendenti.

Quello delle radici, «punta a dare un ulteriore slancio a un settore come il turismo e, allo stesso tempo, a ricostruire un collegamento con i discendenti di chi in passato emigrò dalla nostra regione per lavorare», ha spiegato l'assessore regionale all'Immigrazione, Pierpaolo Roberti, a margine di una riunione in videoconferenza con Giovanni Maria De Vita e Marina Gabrieli, rispettivamente responsabile nazionale e coordinatrice nazionale del progetto.

Come ha spiegato l'assessore, il progetto finanzia una proposta presentata da un gruppo di soggetti che dovranno poi costituirsi in un nuovo soggetto giuridico. Per promuovere l'iniziativa saranno, quindi,

coinvolte le sette associazioni di corregionali all'estero riconosciute dalla Regione, puntando a coinvolgere nipoti e pronipoti di chi dalle nostre terre partì per cercare fortuna all'estero.

Nel lavoro che spetta alla Regione, quello di promozione, saranno coinvolti anche gli assessorati al Turismo e alla Cultura, nell'ottica di due date importanti: il 2024, in quanto anno delle radici italiane nel mondo, e il 2025, con Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura.

Altro punto nodale del progetto è quello relativo alla creazione di figure professionali formate, per mettere in atto un'azione promozionale e di assistenza verso i potenziali turisti, ad esempio offrendo un supporto nel ricercare, attraverso la genealogia, i luoghi di origine e le offerte turistiche di soggiorno correlate. «Si potranno in questo modo – ha aggiunto Roberti – individuare degli itinerari di interesse legati alle radici, ricostruendo le singole storie familiari». L'amministrazione regionale sta, quindi, collaborando con il Ministero nella mappatura di tutti gli eventi culturali, e non solo, finalizzati alla promozione del turismo delle radici, i quali saranno inseriti nella piattaforma nazionale, in cui confluiranno tutte le manifestazioni.

(Dom, 30. 9. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Nel 2028 europei di calcio delle minoranze linguistiche in Friuli-Venezia Giulia**

«Grande soddisfazione per la scelta ricaduta sul Friuli-Venezia Giulia, campione in carica con una sua rappresentativa, quale sede del torneo calcistico Europeada 2028. Un successo che testimonia la ricchezza plurilinguistica della nostra regione, valorizzata dal lavoro fatto dall'amministrazione regionale in questi ultimi anni». Lo ha detto l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, a commento della notizia del Friuli-Venezia Giulia quale sede ospitante dei campionati di calcio riservati alle squadre delle minoranze nazionali autoctone in Europa.

Roberti ha ricordato, a dimostrazione di quanto la Regione creda in questa iniziativa che esalta le diversità linguistiche del territorio, che nell'ultima manovra di bilancio è stato stanziato un finanziamento per un torneo calcistico di lingue minoritarie in occasione di GO!2025, in modo tale da fare, così, un'importante esperienza preparatoria sul piano organizzativo in vista di Europeada 2028.

(Dom, 30. 9. 2024)

### **SloVolley Zkb, nuovo volto per l'avventura nazionale**

È uno SloVolley Zkb rinnovato e ringalluzzito, con una veste decisamente modificata rispetto l'anno passato, quello che si prepara all'esordio del 12 ottobre in serie B maschile nazionale del volley.

Prima di cominciare con la presentazione della squadra biancoazzurra, è doveroso però dedicare, come sottolinea la società sportiva, «un ringraziamento ai protagonisti della scorsa incredibile stagione» che non proseguiranno il loro cammino assieme al gruppo triestingoriziano.

Il regista Matija Jereb, Damir Kosmina, Nicola Skilitsis, Elia Riccobon, Danjel Antoni e Cristian Buri non fanno più parte dello SloVolley.

Matija Jereb, essendo straniero di nazionalità, non può giocare in B. Kosmina ha 40 anni e ha detto basta, per raggiunto limite di età, di voglia agonistica e in quanto sarebbe stato troppo impegnativo. Anno di pausa sabbatica per Antoni e anche Buri come lui, mentre Riccobon va a lavorare in Austria, e Skilitsis a studiare per la magistrale a Torino, e quindi giocherà nella città sabauda.

Questa, dunque, la formazione per l'anno a venire. Alzatori: Andrea Castellani, friulano di Teor, studia a Trieste da 5 anni, ormai quasi triestino di adozione, e Jan Bensa, altro giovane del 2002.

Opposti: Matteo Pauli, che dopo il basket si è dato al volley a 17 anni, poi a Modena a fare esperienza a buon livello; insieme a lui rimane Bernard Terpin, bomber di stagione. Duetto interessante di martelli di zona-2.

Capitolo centrali: oltre al ritorno di Simone Sutter, che rientra dopo due anni di prestito, figlio d'arte della Gregori, arriva pure Emilio Micali, e conferma per Peter Jeric. Stefano Giusto e Simon Komjanc sono i confermati in ala dallo scorso anno, e la terza "banda" è Gabriele Sicco, lui di San Pietro al Natisone, con l'Ok Val a Gorizia, poi anni con U19 a Treviso, e ora rientrato. Finito il periodo U19 con l'ex Sisley orgranata, è tornato dove aveva iniziato.

A difendere la seconda linea, in veste di "Libero" ancora Gabriele Margarito, e Luca Dessanti, confermatissimi. Allenatore ancora Ambrož Peterlin, suo aiuto il vice Matija Corsi.

«Abbiamo una rosa molto cambiata e ringiovanita, gagliarda e con tanti nomi nuovi, cose che però non devono essere usate come alibi. Per tutto luglio lo SloVolley si è allenato due volte a settimana, in palestra con un caldo cocente, una volta a Repen e una a Gorizia, ospiti del Val. Fino al 18 agosto libera

uscita, poi il ritrovo e una settimana di ritiro a Mežica, sede estiva da una vita. Abbiamo fatto un'amichevole contro l'Ok Fužinar, serie A slovena, società storica e molto importante, Urnaut, Čturič e altri campioni sloveni del passato derivano da là, ed è stato un test avvincente concluso in cinque set. Tutti uniti e coesi in ritiro, chi tutta la settimana, chi per motivi logistici qualche giorno. Mi è stato affidato un gruppo bello, giovane, interessante, si parte sull'entusiasmo dello scorso anno, e della promozione». Quattro allenamenti a settimana per lo Zkb, sempre a Repen e Gorizia. Primo appuntamento agonistico vero, il trofeo Martiri di Basovizza, kermesse internazionale, con squadroni dell'Alpe Adria e con arbitri, che andrà in scena il 14-15 settembre prossimi.

**Andrea Tricoli**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 2. 9. 2024)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,  
Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**